



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

MODELLO ORGANIZZATIVO
ai sensi del D.Lgs. 231/2001

PARTE GENERALE



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

| | |
|--|-----------|
| 1. INTRODUZIONE | 4 |
| 1.1 Il regime di responsabilità amministrativa degli enti | 4 |
| 1.2 Il modello organizzativo come condizione esimente | 5 |
| 1.3 I reati presupposto | 6 |
| 1.4 Le sanzioni previste | 11 |
| 1.5 Le Linee Guida delle Associazioni di categoria | 14 |
| 2. PRESENTAZIONE DI CERAMICA SANT'AGOSTINO | 15 |
| 2.1 La storia e la mission | 15 |
| 2.2 La scelta di adottare il Modello | 15 |
| 3. GOVERNANCE DI CERAMICA SANT'AGOSTINO | 17 |
| 3.1 Ceramica Sant'Agostino spa | 17 |
| 3.2 Modello di Governance | 17 |
| 3.3 Assemblea dei Soci | 17 |
| 3.4 Consiglio d'Amministrazione | 18 |
| 3.5 Collegio Sindacale | 18 |
| 3.6 Consiglieri Delegati | 18 |
| 3.7 La struttura organizzativa | 18 |
| 4. IL MODELLO ORGANIZZATIVO CERAMICA SANT'AGOSTINO | 20 |
| 4.1 Finalità e destinatari | 20 |
| 4.2 Metodologia e struttura | 21 |
| 4.3 Aggiornamento e adeguamento | 23 |
| 5. L'ANALISI DEI RISCHI | 25 |
| 5.1 Metodologia d'indagine | 25 |
| 5.2 Report dell'analisi dei rischi | 26 |
| 5.3 Aggiornamento dell'analisi dei rischi | 26 |
| 6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA | 27 |
| 6.1 Requisiti e identificazione dell'OdV per CERAMICA SANT'AGOSTINO | 27 |
| 6.2 Durata dell'OdV | 28 |
| 6.3 Compiti dell'ODV | 28 |
| 6.4 Operatività dell'ODV | 30 |
| 6.5 Poteri dell'ODV | 30 |
| 6.6 Reporting verso il CdA e gli altri organi societari | 31 |
| 7. I FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA | 32 |
| 7.1 Finalità e criteri | 32 |
| 7.2 Comunicazioni di operazioni a rischio | 32 |
| 7.3 Segnalazioni di infrazione | 32 |
| 7.4 Gestione delle comunicazioni e delle segnalazioni | 33 |
| 8. INFORMAZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE | 35 |
| 8.1 Finalità e criteri | 35 |
| 8.2 Piano di comunicazione verso collaboratori e consulenti | 36 |
| 8.3 Piano di comunicazione verso società controllate e partecipate | 36 |
| 9. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO | 38 |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

| | |
|--|----|
| 9.1 Misure sanzionatorie nei confronti dei Dipendenti | 39 |
| 9.2 Misure sanzionatorie nei confronti dei Dirigenti | 39 |
| 9.3 Misure sanzionatorie nei confronti degli Amministratori | 39 |
| 9.4 Misure sanzionatorie nei confronti dei Collaboratori esterni | 40 |
| 9.5 Misure nei confronti dei Sindaci..... | 40 |
| 9.6 Misure nei confronti dei membri dell'organismo di Vigilanza | 40 |
| 9.7 Azione di risarcimento dei danni..... | 40 |



PARTE GENERALE

1. INTRODUZIONE

1.1 *Il regime di responsabilità amministrativa degli enti*

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (entrato in vigore il 4/7/2001), titolato “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*”, ha introdotto nell’ordinamento italiano quello che è stato definito un *tertium genus* di responsabilità a carico degli enti, qualificata quale responsabilità amministrativa ma assimilabile, per quanto riguarda l’impianto concettuale di riferimento, la natura afflittiva delle sanzioni e l’apparato processuale, ad una responsabilità di tipo penale.

Ai sensi dell’art. 5 del decreto citato, l’ente è responsabile per i reati, espressamente elencati agli artt. 24 e 25, commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- a) da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dell’ente;
- b) da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a).

Per quanto riguarda gli autori dei reati, essi sono distinti dal Decreto in due diverse tipologie:

- persone fisiche che rivestano funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso (c.d. soggetti “apicali”);
- persone fisiche sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati (può trattarsi sia di dipendenti, che di collaboratori, professionisti, prestatori d’opera occasionali).

L’appartenenza all’una o all’altra tipologia produce effetto sulla responsabilità dell’ente e sull’onere della prova.

Se l’autore del reato è un soggetto apicale, infatti, la responsabilità dell’ente è automaticamente presunta, in quanto tali persone fisiche rappresentano e realizzano la politica gestionale dell’ente: in tale caso ricade sull’ente stesso l’onere di dimostrare la sua estraneità ai fatti, provando che l’atto commesso è del tutto estraneo alle politiche aziendali.

La prova in questione, di particolare complessità tanto da essere chiamata “*probatio diabolica*”, consiste proprio nel dimostrare che:

- sia stato adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- sia stato istituito un organismo di vigilanza dotato di particolari caratteristiche e poteri;
- sia stato il soggetto apicale, come singolo individuo, ad eludere fraudolentemente il modello;
- non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell’organismo di vigilanza.

Se l’autore dell’illecito è, invece, un soggetto sottoposto all’altrui direzione, ecco che,



PARTE GENERALE

viceversa, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione o vigilanza dei propri vertici.

L'ente, però, può dimostrare preventivamente di avere svolto quanto in suo potere tramite l'adozione e l'efficace attuazione di un modello organizzativo prima della commissione del reato. La presenza di un efficace modello determina, infatti, l'inversione dell'onere della prova: tale onere, cioè, ricade sull'accusa, cui spetta il tentativo di dimostrare l'esistenza di concrete carenze a livello organizzativo all'interno dell'ente stesso.

La responsabilità dell'ente per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato è autonoma e sussiste anche laddove il responsabile del reato non sia identificabile o imputabile o il reato sia estinto per causa diversa dall'amnistia, e si aggiunge a quella, prettamente penale (e pertanto personale), della persona fisica che ha commesso, o concorso a commettere, il medesimo reato.

Il D.Lgs. 231/2001 prevede l'applicazione all'ente di una sanzione amministrativa pecuniaria per tutte le tipologie di reato espressamente elencate nel decreto.

Per alcune tipologie di reato sono altresì previste:

- sanzioni interdittive quali:
 - la sospensione o la revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni;
 - il divieto di contrattare con la Pubblica Amministrazione;
 - l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
 - l'esclusione o la revoca di agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi;
 - il divieto di pubblicizzare beni e servizi;
- la confisca del prezzo o del profitto del reato;
- la pubblicazione della sentenza di condanna.

Per i dettagli sulle sanzioni previste si veda par. 1.4

1.2 Il modello organizzativo come condizione esimente

Come già espresso al paragrafo precedente, costituiscono dunque presupposti di base indispensabili per l'esonero dalla responsabilità dell'ente, indipendentemente da chi abbia commesso il reato:

- l'attuazione di un modello organizzativo efficace rispetto ai rischi corsi;
- l'istituzione e l'operatività di un organismo di vigilanza con peculiari caratteristiche;
- la dimostrazione che l'autore del reato abbia eluso fraudolentemente il modello.

Tali elementi rappresentano complessivamente la condizione esimente della responsabilità amministrativa dell'ente.

In altre parole, si può affermare che sull'ente grava una "colpa organizzativa" originale, che può essere superata solo tramite un sistema regolatorio e comportamentale (il modello) efficace ed adeguato alle circostanze.

Per potersi dire efficace, il modello deve rispondere a precise esigenze espresse dalla Legge; tali esigenze sono segnatamente quelle di:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;

- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie (ed attualmente non più solo finanziarie) idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- e) introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il modello deve essere commisurato alla natura e alla dimensione dell'organizzazione, nonché al tipo di attività svolta, in modo tale da definire misure idonee a garantire lo svolgimento dell'attività nel rispetto della legge e a scoprire ed eliminare tempestivamente situazioni di rischio.

Di qui la necessaria attività di sviluppo del modello con un taglio appropriato ad aspetti quali la complessità della struttura Aziendale, l'entità dell'organico, il settore di lavoro, la presenza di regole codificate, la specifica situazione di rischio.

1.3 I reati presupposto

I reati per i quali può rilevare la responsabilità dell'ente ai sensi del D.Lgs. 231 (cosiddetti "reati presupposto" sono:

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24, D.Lgs. 231/01).

- Malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316-bis c.p.);
- Indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.316-ter c.p.);
- Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art.640, comma 2, n.1, c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.);
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-ter c.p.).

Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 marzo 2008 n. 48, art. 7]

- Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria (art. 491-bis c.p.);
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter c.p.);
- Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-quater c.p.);
- Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-quinquies c.p.);
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-quater c.p.);
- Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617- bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis c.p.);
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.);
- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-quater c.p.);



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.);
- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.)

Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 15 luglio 2009 n. 94, art. 2 co.29]

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p., ad eccezione del sesto comma);
- Associazione a delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all'acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 d. lgs 286/1998 (art. 416, sesto comma, c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-ter c.p.);
- Sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309);
- Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo(*) (art. 407, co. 2, lett. a), numero 5), c.p.p.).

Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25, D.Lgs. 231/01). [Articolo integrato dalla L. 6 novembre 2012, n. 190]*

- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 c.p.);
- Pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art. 319-bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

Reati di falso nummario (art. 25-bis, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.L. 25 settembre 2001 n. 350, art. 6, D.L. convertito con modificazioni dalla legge n. 409 del 23/11/2001 - modificato dalla legge n. 99 del 23/07/09].

- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede. (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati. (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo. (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati. (art. 464 c.p.).



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis.1., D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09]

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- Frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-bis c.p.);
- Frodi contro le industrie nazionali (art. 514).

Reati societari (art. 25-ter, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, art. 3]. [Articolo integrato dalla L. 6 novembre 2012, n. 190 e dalla Legge 27 maggio 2015, n°69]

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.);
- Fatti di particolare tenuità (art. 2621 bis c.c.)
- False comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.);
- Impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- Illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.);
- Omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.) [Articolo aggiunto dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262, art. 31];
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).
- Corruzione tra privati (art. 2635 co.3 c.c.)

Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25-quater, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 14 gennaio 2003 n. 7, art. 3].

Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583-bis c.p.) (art. 25-quater-1, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 9 gennaio 2006 n. 7, art. 8].

Delitti contro la personalità individuale (art. 25-quinquies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 11/08/2003 n. 228, art. 5].

- Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- Prostituzione minorile (art. 600-bis c.p.);
- Pornografia minorile (art. 600-ter c.p.);
- Detenzione di materiale pornografico (art. 600-quater);
- Pornografia virtuale (art. 600-quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. 6 febbraio 2006 n. 38];
- Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600-quinquies c.p.);
- Tratta di persone (art. 601 c.p.);
- Acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.).

Reati di abuso di mercato (art. 25-sexies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 18 aprile 2005 n. 62, art. 9].

- Abuso di informazioni privilegiate (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 184);
- Manipolazione del mercato (D.Lgs. 24.02.1998, n. 58, art. 185).

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2007 n. 123, art. 9].

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 25-octies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. 21 novembre 2007 n. 231, art. 63, co. 3 e integrato dalla Legge 15 dicembre 2014, n. 186].

- Ricettazione (art. 648 c.p.)
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.);
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.)
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.)

Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla legge n. 99 del 23/07/09]

- Messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, l. 633/1941 comma 1 lett a) bis);
- Reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, l. 633/1941 comma 3);
- Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171-bis l. 633/1941 comma 1);
- Riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171-bis l. 633/1941 comma 2);
- Abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo,



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171-ter l. 633/1941);

- Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171-septies l. 633/1941);
- Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171-octies l. 633/1941).

Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dalla L. 3 agosto 2009 n. 116, art. 4]

- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.).

Reati ambientali (art. 25-undecies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. n.121 del 7 luglio 2011 e dalla L. 22 maggio 2015, n°68]

- Inquinamento ambientale (art.452 bis c.p.)
- Disastro ambientale (art.452 quater c.p.)
- Delitti colposi contro l'ambiente (art.452 quinquies c.p.)
- Traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (art.452 sexies c.p.)
- Circostanze aggravanti (art.452 octies c.p.)
- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-bis c.p.);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D.Lgs 152/06, art. 137);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs 152/06, art. 256);
- Violazione delle disposizioni in materia di bonifica dei siti inquinati (D.Lgs 152/06, art. 257);
- Falsificazione e uso di certificati d'analisi dei rifiuti falsi (D.Lgs 152/06, art. 258);
- traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 259);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260);
- false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; Omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D.Lgs 152/06, art. 260-bis);



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esposizione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. 150/92, art. 1 e art. 2);
- Falsificazione o alterazione di certificati, licenze, e altri documenti in relazione a specie della flora e della fauna selvatiche (L. 150/92, art. 3)
- Detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (L. 150/92, art. 6)
- Violazione delle disposizioni per la cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive dello strato di ozono (L.549/93 art.3 co.6)
- Inquinamento doloso provocato da navi (D.Lgs. 202/07, art. 8);
- Inquinamento colposo provocato da navi (D.Lgs. 202/07, art. 9);

Reati transnazionali (Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10).

L'art. 3 della legge definisce reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonchè: a) sia commesso in più di uno Stato; b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

- Associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- Associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.);
- Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291-quater del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43);
- Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- Disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286);
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-bis c.p.);
- Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.).

È necessario evidenziare due aspetti salienti a tale riguardo: il primo fa riferimento al fatto che ciascun reato, presso Ceramica Sant'Agostino, come presso qualsiasi altra azienda, presenta modalità di commissione, sistema di controllo in atto, probabilità dell'evento e gravità del reato, e delle relative pene, differenti.

Ciò significa che un'analisi dei rischi efficace è tale se riesce a cogliere quali reati sono verosimili, sulla base dell'effettiva situazione esistente, e quali, invece, presentano probabilità di accadimento trascurabili, se non nulle.

Il secondo aspetto è relativo alla capacità del modello di intercettare e prevenire tempestivamente ogni reato che si possa ragionevolmente presentare, tramite una serie di regole, di comportamenti pratici e di comunicazioni, considerando come fondamento di partenza quei reati effettivamente identificati dall'aspetto precedente.

1.4 Le sanzioni previste

Le sanzioni previste sono:



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- a) la sanzione pecuniaria, che si applica in tutti i casi;
- b) le sanzioni interdittive, che si applicano solo a certe condizioni;
- c) la confisca del prezzo o del profitto del reato, che si applica in tutti i casi;
- d) la pubblicazione della sentenza, che si applica solo a certe condizioni.

Il sistema sanzionatorio è progressivo, si adotta, cioè, in modo proporzionalmente più severo in funzione di una serie di elementi, che sono:

PER LA SANZIONE PECUNIARIA

- la gravità del reato;
- il grado di responsabilità dell'ente;
- l'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti.

PER LE SANZIONI INTERDITTIVE

- l'entità del profitto;
- la qualifica dell'autore del reato come soggetto apicale;
- la qualifica dell'autore del reato come soggetto sottoposto all'altrui direzione quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- nel caso di reiterazione degli illeciti.

Per quanto riguarda la sanzione pecuniaria, la modalità con cui si applica tale sistema è il meccanismo delle quote, vale a dire la determinazione, da parte del Giudice penale, dapprima di un numero preciso di quote - non inferiore a cento né superiore a mille - e, successivamente, la fissazione dell'importo di ogni singola quota – da un minimo di euro 258 ad un massimo di euro 1.549.

L'importo della quota è fissato sulla base delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente allo scopo di assicurare l'efficacia della sanzione, cosicché si evitino eccessi rigoristici ovvero, di converso, l'irrogazione di una sanzione assolutamente non congrua rispetto alla ragguardevole consistenza finanziaria dell'ente.

Di conseguenza, la sanzione pecuniaria risultante è compresa tra euro 25.823 ed euro 1.549.371.

Sussistono, però, casi nei quali, la sanzione pecuniaria è correlata unicamente all'entità del profitto e non definita autonomamente come sopra indicato: si tratta dei reati connessi all'abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato, per i quali il prodotto o il profitto conseguito dall'ente è di rilevante entità, e la sanzione è aumentata fino a dieci volte tale prodotto o profitto.

Come parziale attenuazione, in tali casi – come d'altra parte anche per i reati societari - non sono ammissibili, neppure in via cautelare, le sanzioni interdittive.

Sono, peraltro, previsti casi di riduzione della sanzione pecuniaria alla metà del valore, e comunque non superiore a euro 103.291, per i casi nei quali:

- l'autore del reato ha commesso il fatto nel prevalente interesse proprio o di terzi e l'ente non ne ha ricavato un vantaggio o ne ha ricavato un vantaggio minimo;
- il danno cagionato è di particolare tenuità.

La sanzione pecuniaria è ridotta da un terzo alla metà se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado:



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- l'ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato, ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;
- è stato adottato e reso operativo un modello organizzativo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Per quanto riguarda le sanzioni interdittive, esse si applicano in aggiunta alle sanzioni pecuniarie ed hanno ad oggetto la specifica attività alla quale si riferisce l'illecito dell'ente.

Il Giudice penale ne determina il tipo e la durata sulla base dei criteri più sopra indicati, tenendo conto dell'idoneità delle singole sanzioni a prevenire illeciti del tipo di quello commesso.

Le sanzioni interdittive previste dal D.Lgs. 231/01 sono:

- l'interdizione, temporanea o definitiva, dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o la revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di un pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e l'eventuale revoca di quelli già concessi;
- il divieto, temporaneo o definitivo, di pubblicizzare beni o servizi.

Le sanzioni interdittive sono normalmente temporanee, ma possono eccezionalmente essere applicate con effetti definitivi.

Le sanzioni interdittive possono essere applicate anche in via cautelare, su richiesta del Pubblico Ministero, qualora sussistano gravi indizi della responsabilità dell'ente e vi siano fondati e specifici elementi tali da far ritenere il concreto pericolo che vengano commessi illeciti della stessa indole di quello per cui si procede.

Le sanzioni interdittive, tuttavia, non si applicano (o sono revocate, se già cautelatamente applicate) qualora l'ente - prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado - abbia risarcito o riparato il danno ed eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato (o, almeno, si sia adoperato in tal senso), abbia messo a disposizione dell'autorità giudiziaria, per la confisca, il profitto del reato, e - soprattutto - abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato, adottando modelli organizzativi idonei a prevenire la commissione di nuovi reati. In questi casi si applica la pena pecuniaria.

Si può affermare che se le sanzioni pecuniarie vanno a colpire il profilo statico di una società, cioè il suo patrimonio, le misure interdittive mirano invece al suo apparato funzionale, cioè alla prospettiva dell'attività economica.

Accanto alla sanzione pecuniaria e alle sanzioni interdittive, infine, il D.Lgs. 231/01 prevede altre due sanzioni:

- a) la confisca, che consiste nell'acquisizione da parte dello Stato del prezzo o del profitto del reato, anche per equivalente;
- b) la pubblicazione della sentenza di condanna.

Inoltre, al verificarsi di specifiche condizioni, il Giudice - in sede di applicazione di una sanzione interdittiva che determinerebbe l'interruzione dell'attività dell'ente - ha la facoltà di nominare un commissario con il compito di vigilare sulla prosecuzione dell'attività stessa, per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

È opportuno in ogni caso precisare che l'accertamento della responsabilità dell'azienda, attribuito al giudice penale, avviene (oltre all'apertura di un processo ad hoc nel quale l'ente viene parificato alla persona fisica imputata) mediante:

- la verifica della sussistenza del reato presupposto per la responsabilità dell'azienda;
- il sindacato di idoneità sui modelli organizzativi adottati.

1.5 Le Linee Guida delle Associazioni di categoria

La Legge specifica che i modelli di organizzazione e di gestione possono essere adottati, garantendo le esigenze di effettività del modello, sulla base di codici di comportamento redatti da associazioni rappresentative di categoria e approvati dal Ministero della Giustizia.

Si tratta delle cosiddette Linee Guida, nelle quali sono fornite indicazioni metodologiche su come individuare le aree di rischio e strutturare il modello di organizzativo.

Il riferimento a tali Linee Guida durante lo studio e la costruzione del modello risulta, quindi, assai utile, perché consente alle società di ottenere una sorta di garanzia metodologica; tale garanzia, pur non conducendo necessariamente alla perfezione del modello, permette allo stesso di godere di una maggiore tenuta in fase di esame giudiziale.

In mancanza di Linee Guida specifiche per il settore, la Linea Guida assunta come riferimento per Ceramica Sant'Agostino è quella emessa da Confindustria, nell'ultima versione del marzo 2014.

Ceramica Sant'Agostino ha fatto e fa esplicito riferimento a tale Linee Guida nell'opera di studio e implementazione del proprio modello organizzativo.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

2. PRESENTAZIONE DI CERAMICA SANT'AGOSTINO

2.1 La storia e la mission

Protagonista di un percorso imprenditoriale di grande successo, Ceramica Sant'Agostino inizia la sua attività nel 1964 nei pressi di Ferrara, in un'area geograficamente lontana dalle altre aziende italiane del settore quasi tutte concentrate in un punto ben preciso dell'Emilia.

Una scelta vincente che negli anni si è rivelata sinonimo di forte autonomia progettuale e di visione strategica sempre innovativa.

L'azienda, guidata ancora oggi dalla famiglia del suo fondatore, investe continuamente in innovazione di prodotto e insieme di processo.

Opera al cento per cento in Italia ed è nella propria sede di Sant'Agostino che progetta e realizza una vasta gamma di prodotti di altissimo livello in grado di rispondere tecnicamente e stilisticamente alle esigenze di un mercato in continua evoluzione.

Controlli rigorosi delle materie prime acquistate dai migliori fornitori internazionali, mantenimento di una dimensione umana nelle relazioni professionali, formazione intensa e continua delle risorse umane la cui professionalità rappresenta uno dei capitali più importanti dell'azienda, e ancora inventiva, capacità di rinnovare, design all'avanguardia, qualità e servizio post-vendita, ricerca della perfezione curata fino al più piccolo dettaglio, sono l'irrinunciabile patrimonio di Ceramica Sant'Agostino che fa scuola e sovente indirizza la concorrenza.

Realizzare ottimi prodotti però non è sufficiente, occorre una buona organizzazione commerciale.

La Ceramica Sant'Agostino è presente in maniera massiccia su tutto il territorio nazionale ed è in grado di esportare la sua immagine e la sua tecnologia in tutti i paesi europei e in molti extraeuropei.

L'azienda garantisce inoltre elevatissimi standard di efficienza nella gestione delle commesse; tutte le fasi di inserimento, preparazione e spedizione degli ordini sono controllate da un sistema completamente automatizzato che lavora secondo processi molto rigorosi ed è in grado di soddisfare con tempestività e precisione le esigenze dei clienti.

2.2 La scelta di adottare il Modello

Ceramica Sant'Agostino nel pieno rispetto della propria missione aziendale ha voluto scrupolosamente porre attenzione su ciascun processo della propria attività, verificandone l'organizzazione e la gestione con particolare riguardo al rispetto dei valori etici cui da più di quaranta anni ispira il proprio operato.

Nel perseguimento degli obiettivi di mantenimento e di miglioramento dell'attuale situazione aziendale e sotto la spinta di quanto disposto dal D.Lgs 231/01, Ceramica Sant'Agostino si è pertanto determinata alla realizzazione di alcune azioni correttive e/o migliorative dell'attuale sistema di organizzazione aziendale.

E' dunque coerente con questo obiettivo la scelta di attuare ed adottare un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la commissione dei reati presupposto previsti dal D.Lgs. 231/01 e di dotarsi di uno specifico Organismo di Vigilanza atto a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del modello e a curarne



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

l'aggiornamento.

Con l'adozione del modello Ceramica Sant'Agostino si propone di assicurare la massima trasparenza alla propria operatività nel perseguimento degli obiettivi; requisito di trasparenza fortemente sentito come dovuto anche nei confronti dell'esterno.

Si sottolinea che, pur in assenza di un Modello Organizzativo formalizzato, Ceramica Sant'Agostino fonda da sempre la propria organizzazione su un complesso di regole che ne disciplina da sempre l'attività, nel rispetto della legalità e dei principi etici generali.

In particolare, il Modello ha considerato i seguenti elementi preesistenti come utili per il Modello stesso:

- i principi etici adottati, anche in via di fatto, dall'azienda;
- il sistema delle deleghe e delle procure, la documentazione e le disposizioni inerenti la struttura gerarchico-funzionale aziendale ed organizzativa;
- i regolamenti aziendali esistenti;
- il sistema di gestione per la qualità, certificato ai sensi della norma ISO 9001
- il sistema di gestione per la sicurezza, realizzato in conformità alla norma OHSAS18001
- la piena aderenza alle leggi in materia ambientale ed alle prescrizioni specifiche dell'Autorizzazione Ambientale, pur in assenza di procedure formalizzate
- il Controllo di Produzione di Fabbrica, istituito secondo la previdenza della normativa in relazione alla marcatura CE dei prodotti da costruzione
- il sistema di comunicazione al personale e la formazione dello stesso attualmente adottati dalla Società;
- il sistema disciplinare di cui al CCNL applicato;
- in generale, la legislazione e la normativa italiana e straniera applicabile.

In sede di prima stesura, a seguito di una sintetica analisi dei rischi che ha individuato come prevalente il rischio connesso ai reati in violazione delle norme antinfortunistiche, aggravato dal fatto che in questo periodo saranno avviati molti cantieri interni per la ricostruzione post sisma, la Ceramica Sant'Agostino ha scelto di estendere il Modello Organizzativo, per il momento, solo ai seguenti reati:

Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies, D.Lgs. 231/01).

- Omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- Lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

In un secondo tempo, facendone oggetto del presente aggiornamento, ha scelto di estendere il Modello anche alla categoria dei **Reati ambientali (art. 25-undecies, D.Lgs. 231/01) [Articolo aggiunto dal D.Lgs. n.121 del 7 luglio 2011 e dalla L. 22 maggio 2015, n°68]**, per quanto applicabile come desumibile dall'Analisi dei Rischi.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

3. GOVERNANCE DI CERAMICA SANT'AGOSTINO

3.1 *Ceramica Sant'Agostino spa*

La società ha per oggetto la produzione di materiali ceramici in genere.

Essa può anche provvedere alla costruzione di immobili da adibire ad uso stabilimenti per la fabbricazione e manipolazione dei suoi prodotti, come di prodotti grezzi di altri da trasformare in prodotti finiti.

Può locarli da e a terzi, può inoltre acquistare immobili civili, in tutto o in parte allo scopo di realizzare mostre o dimostrazioni della propria produzione o di produzione altrui sempre connessi con le sopra indicate attività.

Può altresì compiere tutti gli atti connessi con le sopra indicate attività ed inoltre assumere partecipazioni ed interessenze e partecipare alla formazione di altre società tipiche, aventi oggetto analogo, affine o complementare al proprio.

Tratto da Statuto della Società

3.2 *Modello di Governance*

Ceramica Sant'Agostino ha adottato una struttura di tipo tradizionale basata sui seguenti organi societari:

- Assemblea dei Soci
- Consiglio di Amministrazione
- Collegio Sindacale

Il controllo contabile è demandato a una società di revisione, nominata dall'Assemblea dei Soci, su proposta del Collegio Sindacale.

3.3 *Assemblea dei Soci*

L'assemblea degli azionisti è l'organo deliberativo della società. Essa esercita i suoi poteri e delibera in conformità alla legge ed allo Statuto.

In particolare, l'assemblea ordinaria può approvare l'eventuale regolamento dei lavori assembleari.

Sono inderogabilmente riservate alla competenza dell'assemblea ordinaria:

- l'approvazione del bilancio;
- la nomina e la revoca degli amministratori; la nomina dei sindaci e del Presidente del Collegio sindacale e, quando previsto, del soggetto al quale è demandato il controllo contabile;
- la determinazione del compenso degli amministratori e dei sindaci, se non è stabilito dallo statuto;
- la deliberazione sulla responsabilità degli amministratori e dei sindaci.

Sono di competenza dell'assemblea straordinaria:

- le modifiche dello statuto, salvo quanto previsto dalla legge o dallo statuto;
- la nomina, la sostituzione e la determinazione dei poteri dei liquidatori;
- le altre materie ad essa attribuite dalla legge.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Si rimanda agli altri articoli dello Statuto per gli aspetti operativi specifici che regolano il funzionamento dell'Assemblea dei Soci.

3.4 Consiglio d'Amministrazione

La società è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da due a 4 membri, che sono investiti dei poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione negli affari generali.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare, in tutto o in parte, i suoi poteri ai consiglieri delegati.

Si rimanda all'art.19 e segg. dello Statuto per gli aspetti operativi specifici che regolano il funzionamento e le attribuzioni del Consiglio di amministrazione.

3.5 Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento.

L'assemblea elegge il Collegio sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti, e ne nomina il Presidente.

I Sindaci agiscono con autonomia ed indipendenza e non sono rappresentanti dei soci che li hanno designati.

3.6 Consiglieri Delegati

Con delibera del 20.05.2010, il Consiglio di Amministrazione ha nominato due Consiglieri Delegati, determinando il contenuto, i limiti e le modalità di esercizio della delega medesima.

3.7 La struttura organizzativa

Il sistema generale della società è attrezzato con appropriati strumenti documentali ed organizzativi improntati a principi generali di:

- Conoscibilità, trasparenza e pubblicità dei poteri attribuiti (all'interno dell'azienda e nei confronti dei terzi interessati);
- Chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una descrizione dei compiti di ciascuna funzione, dei relativi poteri e responsabilità.

La Società si è dotata di una adeguata struttura organizzativa. L'organigramma aziendale vigente ed approvato dal Legale Rappresentante, disponibile in azienda, rappresenta in dettaglio le funzioni fino ai livelli operativi.

Le mansioni e le responsabilità delle varie funzioni sono descritte all'interno delle Procedure aziendali.

Per l'organizzazione della sicurezza è stato predisposto un organigramma specifico, che individua le seguenti funzioni:

- Datore di lavoro
- Medico competente



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

- Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Addetti del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Dirigenti
- Preposti
- Addetti al primo soccorso
- Addetti alle emergenze/incendi
- Lavoratori

3.8 Deleghe e poteri

Per quanto riguarda il sistema delle deleghe e procure, è opportuno chiarire che si intende per “delega” quell’atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative; mentre si intende per “procura” il negozio giuridico unilaterale con cui la società, per tramite del Legale Rappresentante, attribuisce ad un singolo soggetto il potere di agire in rappresentanza della stessa o gli trasferisce determinate responsabilità penali.

Gli elementi essenziali del sistema delle deleghe e procure sono i seguenti:

- coloro che intrattengono per conto di Ceramica Sant’Agostino rapporti con la P.A. sono dotati di delega formale in tal senso;
- a ciascuna procura che comporti il potere di rappresentanza dell’azienda nei confronti dei terzi corrisponde una delega interna che descrive il relativo potere di gestione;
- le deleghe coniugano ciascun potere alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell’organigramma;
- ciascuna delega definisce in modo specifico ed inequivocabile:
 - o i poteri del delegato, precisandone i limiti;
 - o il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente;
- al delegato sono riconosciuti poteri di spesa adeguati alle funzioni conferite;
- le deleghe e le procure sono tempestivamente aggiornate.
- L’Organismo di Vigilanza verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la sua coerenza con il sistema delle comunicazioni organizzative, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie.

Sono attualmente destinatari di deleghe, descritte nelle apposite delibere consiliari e depositate presso il Registro delle Imprese, i due membri del Consiglio d’Amministrazione.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

4. IL MODELLO ORGANIZZATIVO CERAMICA SANT'AGOSTINO

4.1 Finalità e destinatari

Il modello di organizzazione, gestione e controllo (o, più semplicemente, modello organizzativo) è stato adottato da Ceramica Sant'Agostino con una duplice finalità:

- tutelarsi dalle sanzioni previste dal D.Lgs. 231/01
- formalizzare il proprio comportamento etico ed estenderlo agli interlocutori sociali di riferimento.

In particolare, il Modello si propone di:

- rendere pienamente consapevoli tutti coloro che operano in nome e per conto di Ceramica Sant'Agostino dei rischi di poter incorrere, in caso di violazioni delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni, sul piano penale e amministrativo, non solo nei propri confronti ma anche nei confronti di Ceramica Sant'Agostino;
- ribadire che tali forme di comportamento illecito sono fortemente condannate da Ceramica Sant'Agostino in quanto (anche nel caso in cui l'Azienda fosse apparentemente in condizione di trarre vantaggio) sono contrarie, oltre che alle disposizioni di legge, anche ai principi etico-sociali, cui Ceramica Sant'Agostino intende attenersi nell'espletamento della propria missione;
- consentire all'azienda, grazie a un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente per prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi e di tutelarsi in sede giudiziaria.

Tra le finalità del Modello vi è, quindi, quella di indurre in tutti coloro che operino nei processi sensibili la consapevolezza del valore sociale del Modello stesso al fine di prevenire i reati e quindi a favore del rispetto delle regole, dei ruoli, delle modalità operative indicate nei diversi protocolli.

I destinatari del modello sono tutti gli interlocutori sociali di Ceramica Sant'Agostino, ma in particolare:

- il legale rappresentante
- i consiglieri d'amministrazione e i sindaci
- i soggetti apicali
- i dipendenti Ceramica Sant'Agostino, anche laddove prestino servizio (in ragione di contratti di outsourcing o distaccamenti) presso altre società del gruppo
- gli altri lavoratori di Ceramica Sant'Agostino, indipendentemente dalla forma contrattuale (es. collaboratori a progetto o dipendenti di altre società del gruppo che lavorano in Ceramica Sant'Agostino in ragione di contratti di outsourcing o distaccamenti)
- i collaboratori esterni, cioè i consulenti, i fornitori e subappaltatori, i partners.

Per quest'ultima categoria, cioè i collaboratori esterni complessivamente intesi, ciò vale qualora l'illecito riguardi fattispecie sulle quali le figure dirigenziali hanno potere di vigilanza e controllo.

Nel caso in cui i collaboratori esterni non siano soggetti sottoposti a vigilanza e controllo delle figure apicali di Ceramica Sant'Agostino, i medesimi rimangono comunque



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

destinatari dei principi etici fondamentali quivi espressi, violando i quali potrebbero generare per Ceramica Sant'Agostino il rischio di concorso in eventuali condotte illecite.

4.2 Metodologia e struttura

Il Modello è un sistema organizzato di documenti, procedure e attività di lavoro e di controllo volto a prevenire e a ridurre il rischio di commissione dei reati contemplati dal Decreto Legislativo 231/2001.

LA METODOLOGIA DI REALIZZAZIONE

Il Modello è stato sviluppato tramite un percorso in sintonia con quanto indicato dalle Linee Guida; tale percorso, con le finalità di ogni passo, è di seguito elencato:

1. Effettuazione dell'analisi dei rischi, al fine di individuare i processi e le attività per le quali esiste il rischio di incorrere nei reati previsti dal Decreto.
2. Definizione del Codice Etico, al fine di formalizzare l'etica dei comportamenti.
3. Studio e realizzazione del Modello Organizzativo nelle sue parti generali e speciali, al fine di ottenere un sistema di controllo in grado di ridurre i rischi.
4. Definizione del sistema disciplinare, al fine di sanzionare le violazioni del Modello.
5. Comunicazione del Modello al personale e sua formazione, al fine di forgiare i comportamenti.
6. Istituzione dell'Organismo di Vigilanza, al fine di monitorare sull'efficacia del Modello.

Dal punto vista documentale, il Modello organizzativo Ceramica Sant'Agostino ha tenuto conto delle procedure e dei sistemi di gestione esistenti, ove giudicati idonei a valere anche come misure di prevenzione dei reati e di controllo delle aree di rischio.

LA STRUTTURA DEL MODELLO

Il precedente percorso ha dato luogo al Modello Ceramica Sant'Agostino, che è articolato come segue:

1. il documento di Analisi dei Rischi, nei suoi successivi aggiornamenti
2. il Codice Etico, che esprime principi di deontologia aziendale, etica d'impresa, valori e principi comportamentali che Ceramica Sant'Agostino riconosce come propri e sui quali richiama l'osservanza da parte di tutti gli interlocutori sociali.
3. la presente "Parte Generale", che contiene i seguenti punti essenziali:
 - l'introduzione al D.Lgs. 231/01,
 - la descrizione del modello organizzativo di Ceramica Sant'Agostino,
 - la metodologia per la conduzione dell'analisi dei rischi,
 - l'Organismo di Vigilanza e il monitoraggio del Modello,
 - il sistema di informazione, comunicazione e formazione,
 - il sistema disciplinare e sanzionatorio.
4. le "Parti Speciali", che contengono l'insieme delle norme operative finalizzate alla prevenzione degli illeciti, suddivise per processi ed aree di attività. In sede di prima stesura era presente una sola parte speciale, ovvero la Parte Speciale 1 – Sicurezza, mentre con il presente aggiornamento è stata inserita la Parte Speciale 2 – Reati ambientali.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

5. Il Sistema di Gestione per la Sicurezza secondo la norma OHSAS18001, finalizzato alla prevenzione dei reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime per infortuni sul lavoro in violazione delle norma sulla sicurezza
6. Il Sistema di Gestione per la qualità secondo la norma ISO 9001, finalizzato al sistematico adempimento di requisiti contrattuali e di legge e al miglioramento dell'organizzazione di Ceramica Sant'Agostino
7. Il Sistema di Gestione Ambientale, definito ispirandosi ai principi della norma ISO 14001, relativamente agli aspetti ambientali aventi rilevanza ai sensi dei reati presupposto di cui all'art. 25 undecies del D.Lgs. 231/2001.
8. Il Manuale del Controllo di Produzione di Fabbrica, finalizzato alla produzione in conformità alle normative europee armonizzate applicabili
9. I regolamenti e le procedure ed i moduli adottati da Ceramica Sant'Agostino ai sensi delle Parti Speciali e dei Sistemi di Gestione per la Sicurezza, la Qualità e l'Ambiente;
10. i documenti operativi richiesti dalle parti precedenti (es. moduli, contratti, schede di controllo, comunicazioni per l'OdV).

Gli elementi sopra citati sono stati raccordati per ottenere un quadro coerente ed efficace sia dal punto di vista della sua affidabilità e robustezza, sia dal punto di vista della sua fruibilità e manutenibilità.

I PRINCIPI OPERATIVI

I principi-chiave sui quali è basato il Modello sono:

- la verificabilità delle operazioni: per cui le attività rilevanti devono essere verificabili, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità;
- la separazione delle responsabilità: in base al quale nessuno dovrebbe gestire in autonomia un intero processo; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un deterrente rispetto alla commissione di illeciti;
- la documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza documentale e tracciabilità dei controlli effettuati.

Per quanto riguarda la descrizione del modello organizzativo Ceramica Sant'Agostino, si deve notare che il sistema generale dell'azienda è attrezzato con appropriati strumenti documentali ed organizzativi improntati a principi generali di:

- chiara descrizione delle linee di riporto;
- conoscibilità, trasparenza e pubblicità dei poteri attribuiti (all'interno dell'azienda e nei confronti dei terzi interessati);
- chiara e formale delimitazione dei ruoli, con una completa descrizione dei compiti di ciascuna funzione, dei relativi poteri e responsabilità.

Per quanto riguarda il sistema delle deleghe e procure, è opportuno chiarire che si intende per "delega" quell'atto interno di attribuzione di funzioni e compiti, riflesso nel sistema di comunicazioni organizzative; mentre si intende per "procura" il negozio giuridico unilaterale con cui la società, per tramite del Legale Rappresentante, attribuisce ad un singolo soggetto il potere di agire in rappresentanza della stessa o gli trasferisce determinate responsabilità penali.

Gli elementi essenziali del sistema delle deleghe e procure sono i seguenti:



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

- coloro che intrattengono per conto di Ceramica Sant'Agostino rapporti con la P.A. sono dotati di delega formale in tal senso;
- a ciascuna procura che comporti il potere di rappresentanza dell'azienda nei confronti dei terzi corrisponde una delega interna che descrive il relativo potere di gestione;
- le deleghe coniugano ciascun potere alla relativa responsabilità e ad una posizione adeguata nell'organigramma;
- ciascuna delega definisce in modo specifico ed inequivocabile:
 - i poteri del delegato, precisandone i limiti;
 - il soggetto (organo o individuo) cui il delegato riporta gerarchicamente;
- al delegato sono riconosciuti poteri di spesa adeguati alle funzioni conferite;
- la procura prevede esplicitamente i casi di decadenza dai poteri conferiti (revoca, trasferimento a diverse mansioni incompatibili con quelle per le quali la procura era stata conferita, licenziamento, ecc.);
- le deleghe e le procure sono tempestivamente aggiornate.

L'Organismo di Vigilanza verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la sua coerenza con il sistema delle comunicazioni organizzative, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie.

Il Modello organizzativo di Ceramica Sant'Agostino risulta, dunque, coerente con quanto disposto dalle linee guida più recenti elaborate in materia dalle associazioni di categoria, ed in particolare con la Linea Guida di Confindustria del marzo 2014.

4.3 Aggiornamento e adeguamento

Gli interventi di adeguamento e/o aggiornamento del Modello, ivi compresa l'analisi dei rischi di reato, sono espressamente prescritti dall'art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001 e saranno realizzati da Ceramica Sant'Agostino in occasione di:

- cambiamenti della struttura organizzativa (ad esempio, metodi, strumenti, modalità operative) o mutamenti della strategia che aprano nuovi campi di attività;
- realizzazione di eventuali ipotesi di violazione del Modello e/o esiti di verifiche sull'efficacia del medesimo;
- introduzione di nuovi reati presupposto od implementazione rispetto a reati non precedentemente presi in considerazione
- modifiche delle linee guida ispiratrici del Modello;

Si tratta di un'attività di importanza particolarmente rilevante, in quanto mirata al mantenimento nel tempo dell'efficace attuazione del Modello anche a fronte di modificazioni dello scenario normativo ovvero della realtà aziendale di riferimento, nonché nelle ipotesi di accertamento di carenze del Modello stesso, anche e soprattutto in occasione di eventuali violazioni del medesimo.

In conformità al ruolo in tal senso assegnatogli dal Decreto sarà compito dell'OdV segnalare le necessità di aggiornamento e di adeguamento, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le azioni conseguenti.



**CERAMICA
SANT'AGOSTINO**

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Il Modello sarà in ogni caso sottoposto a procedimento di revisione periodica al fine di garantire la continuità del proprio mantenimento in relazione all'evoluzione delle esigenze di Ceramica Sant'Agostino e all'adeguamento o all'affinamento dell'analisi dei rischi.



PARTE GENERALE

5. L'ANALISI DEI RISCHI

Obiettivo dell'analisi dei rischi è quello di eseguire un'analisi circostanziata sui processi e sulle attività di Ceramica Sant'Agostino, al fine valutare il rischio di incorrere negli illeciti previsti dal D.Lgs. 231/2001 e successive integrazioni.

L'analisi dei rischi è propedeutica dal punto di vista metodologico a qualunque sistema di prevenzione del rischio e proprio per questo è un passo espressamente richiesto dal D.Lgs. 231/2001.

Essa deve evidenziare:

- I processi e le attività a rischio
- Le possibili modalità di attuazione degli illeciti
- Le misure di prevenzione già in atto
- Le attività/processi sui quali è necessario intervenire con azioni/procedure volte a ridurre e tenere sotto controllo il rischio

Il fine ultimo dell'analisi è determinare se i rischi individuati rientrano o meno in una soglia di accettabilità, ove la definizione di "rischio accettabile" può essere la seguente: *tale che il reato può essere commesso solo eludendo intenzionalmente e fraudolentemente le regole*

L'analisi è inoltre utile a:

- Fornire all'azienda una visione chiara e consapevole delle situazioni nelle quali si concretizzano maggiormente i rischi di illecito
- determinare la consistenza e l'impatto del successivo intervento per la definizione del modello di organizzazione, gestione e controllo.

5.1 Metodologia d'indagine

L'indagine viene eseguita mediante [la raccolta di una serie di informazioni da parte del team di lavoro, sia tramite incontri diretti con i soggetti apicali, sia tramite raccolta ed analisi di documentazione.](#)

In particolare si procede come segue:

- Individuazione dei processi aziendali, intendendo come processo un insieme di attività tra loro correlate ai fini del raggiungimento di un determinato obiettivo aziendale
- Compilazione di una matrice processi/illeciti, che costituisce una prima e generale mappatura nella quale vengono evidenziati, senza entrare in ulteriori dettagli, i rischi di illecito connessi ai vari processi
- Compilazione, per ogni processo, di una mappa più dettagliata nella quale i vari illeciti vengono analizzati secondo criteri di maggiore approfondimento.

Di ogni categoria a rischio sono indagate le principali modalità attuative, sulla base di quanto emerso in sede di analisi, mettendo in evidenza i seguenti elementi:

1. Modalità con le quali può essere compiuto l'illecito



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

2. Situazioni/fasi di lavoro nelle quali può essere compiuto l'illecito
3. Sistemi di prevenzione già in essere, che possono essere regolamentati o meno da procedure scritte e dare luogo o meno a registrazioni

5.2 Report dell'analisi dei rischi

L'analisi dei rischi fornisce in output:

- Una matrice generale nella quale sono mappate e classificate le fattispecie di reato che possono avvenire presso Ceramica Sant'Agostino, messe in relazione con i processi all'interno dei quali possono verificarsi
- Per ogni processo a rischio, secondo quanto individuato nella matrice di cui sopra, una matrice, nella quale vengono sintetizzati gli elementi raccolti nell'indagine.
- Eventuali note integrative, a supporto delle mappe più sopra individuate, in forma di relazione scritta

Le attività a rischio, esito dell'Analisi dei Rischi, sono riprese e riportate anche all'interno delle Parti Speciali del Modello organizzativo.

5.3 Aggiornamento dell'analisi dei rischi

L'analisi dei rischi viene riaggiornata, su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, avvalendosi eventualmente di professionisti esterni, nei seguenti casi:

- A seguito di modifiche significative nel modello di organizzazione, gestione e controllo (e dunque al termine del processo di prima implementazione del modello)
- A seguito di mutamenti nel panorama legislativo o dell'introduzione di nuove fattispecie di reato tra quelli cui è applicabile il D.Lgs.231/2001
- A seguito di modifiche nella struttura organizzativa di Ceramica Sant'Agostino o di nuovi settori di attività che configurano nuovi rischi
- A seguito di eventi rilevanti che possano perturbare la struttura organizzativa, quale elevato turn over, accertamento di violazioni del modello o di illeciti, ecc...

In casi specifici, l'aggiornamento dell'analisi dei rischi può presentarsi solo in forma di relazione scritta, laddove l'aspetto descrittivo assuma maggiore rilevanza e non sia immediatamente riconducibile a schemi e mappe.

A prescindere da ciò, è responsabilità dell'Organismo di Vigilanza riesaminare almeno annualmente l'Analisi dei Rischi, al fine di valutarne l'attualità e l'adeguatezza.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

6. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

6.1 *Requisiti e identificazione dell'OdV per CERAMICA SANT'AGOSTINO*

L'OdV deve fornire precise garanzie di stabilità, qualificazione professionale, efficienza operativa e continuità di azione, indipendenza, autonomia e libertà di giudizio.

I requisiti di autonomia e indipendenza presuppongono che l'OdV:

- sia un organo dotato di autonomia e indipendenza;
- abbia anche come somma delle competenze dei singoli membri, i seguenti requisiti di professionalità:
 - competenze legali giuridiche: padronanza nella interpretazione delle norme di legge con specifica preparazione nell'analisi delle fattispecie di reato individuabili nell'ambito dell'operatività aziendale e nella identificazione di possibili comportamenti sanzionabili
 - conoscenza dei processi aziendali
 - competenze "ispettive": esperienza in materia di controlli interni maturati in ambito aziendale
 - competenze nella organizzazione: specifica preparazione in materia di analisi dei processi organizzativi aziendali e predisposizione delle procedure; conoscenza dei principi generali sulla legislazione in materia di *compliance* e dei controlli correlati
 - esperienza nei processi amministrativi e di gestione delle risorse finanziarie

Può fare ricorso ad eventuali consulenze esterne, per competenze specialistiche (per esempio in relazione alla sicurezza o per pareri legali).

- risponda, nello svolgimento delle sue funzioni, al C.d.A.;
- operi in autonomia rispetto a coloro su cui effettua la vigilanza;
- effettui reporting periodici, almeno annuali, al C.d.A., ed al Collegio Sindacale;
- la nomina e la revoca dei suoi membri sono di competenza del C.d.A., e per essi non esistano cause di incompatibilità, se non come di seguito specificato.

Sono cause di incompatibilità:

1. avere sentenze irrevocabili di condanna (o anche di patteggiamento) relative ad illeciti cui si applica il D.Lgs. 231/2001, o tali da prevedere l'interdizione, anche temporanea, da pubblici uffici o da uffici direttivi delle persone giuridiche
2. l'essere membri esecutivi del Consiglio di Amministrazione di Ceramica Sant'Agostino o direttori generali dell'azienda;
3. l'avere relazioni di coniugio, parentela o affinità fino al quarto grado con membri esecutivi del Consiglio di Amministrazione o con i direttori generali dell'azienda; avere situazioni di conflitto di interesse o interessi concorrenti con l'azienda, avere con la medesima rapporti di lavoro esclusivi o significativi

Possono fare parte dell'Organismo di Vigilanza anche professionisti esterni.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Il Consiglio di Amministrazione valuta, preventivamente all'insediamento dell'interessato e successivamente, con adeguata periodicità, la sussistenza dei suddetti requisiti soggettivi dei membri dell'ODV.

Il venir meno dei predetti requisiti, ovvero l'insorgenza di cause di incompatibilità, in costanza del mandato, determina la decadenza dall'incarico e in tal caso il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla nomina del membro mancante, nel rispetto dei principi indicati.

Fanno parte dell'organismo di Vigilanza da un minimo di 1 ad un massimo di 3 membri.

6.2 Durata dell'OdV

L'OdV di Ceramica Sant'Agostino resta in carica per tre anni. I suoi componenti sono rieleggibili e possono essere revocati in qualsiasi momento dal Consiglio di Amministrazione per giusta causa e/o giustificato motivo. In tal caso, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sostituzione del membro revocato.

Costituiscono cause di decadenza dall'incarico per i membri dell'Organismo di Vigilanza il venir meno dei requisiti di cui al paragrafo precedente.

Anche in assenza di tali eventi, laddove vi siano gravi, fondati e documentati motivi per ritenere oggettivamente minata l'azione dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione potrà disporre la sospensione dei poteri dell'Organismo di Vigilanza e la nomina di uno ad interim.

L'ODV decade per la revoca di tutti i suoi membri. In tal caso il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sua ricostituzione.

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente e su proposta dell'OdV, la previsione delle eventuali spese, anche di carattere straordinario, necessarie allo svolgimento delle attività di vigilanza e controllo previste dal Modello, nonché il consuntivo delle spese dell'anno precedente.

6.3 Compiti dell'ODV

- Vigila sulla efficace applicazione del modello avendo a tal fine libero accesso a tutti i documenti ed informazioni aziendali;
- Valuta l'adeguatezza del modello, ovvero la sua capacità di prevenire i comportamenti illeciti, in tutti i suoi elementi compreso il sistema sanzionatorio
- monitora le iniziative volte alla diffusione e alla conoscenza del Modello, nonché quelle finalizzate alla formazione dei Destinatari e ad assicurare i flussi informativi verso l'ODV.
- Propone al Consiglio d'Amministrazione gli aggiornamenti del modello in modo dinamico, a seguito della valutazione di adeguatezza di cui sopra; in alternativa fornisce il proprio parere sull'opportunità di apportare modifiche al modello medesimo
- Aggiorna l'analisi dei rischi, secondo le necessità espresse al par. 5.3
- Segnala al Consiglio di Amministrazione eventuali notizie di violazione del Modello, proponendo le sanzioni disciplinari per dirigenti e dipendenti (vedi par.8.2.)



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

REV.1
DEL 11/01/16

PARTE GENERALE

- Informa il Consiglio d'Amministrazione di eventuali inadempienze rispetto al modello da parte degli Amministratori, al fine dell'irrogazione di adeguate sanzioni disciplinari. (vedi par.8.2.)

Al fine di rendere operativo quanto sopra:

- elabora un programma di verifiche sull'effettiva applicazione del Modello nelle aree di attività a rischio;
- attua il programma delle verifiche e degli interventi attinenti al medesimo, sia programmati, che straordinari;
- elabora le risultanze degli interventi effettuati nell'espletamento delle proprie mansioni;
- raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello, nonché aggiorna la lista di informazioni che devono essere allo stesso OdV obbligatoriamente trasmesse;
- verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la sua coerenza con il sistema delle comunicazioni organizzative, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione e/o la qualifica non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al delegato o vi siano altre anomalie
- si coordina con i responsabili delle altre funzioni aziendali per il migliore monitoraggio delle attività nelle aree di rischio. A tal fine, l'OdV è tenuto costantemente informato sull'evoluzione delle attività nelle suddette aree di rischio, e ha libero accesso, senza necessità di alcun consenso preventivo, a tutta la documentazione aziendale ritenuta rilevante dallo stesso OdV. All'OdV devono, inoltre, essere segnalate da parte dei Responsabili d'Area eventuali situazioni dell'attività aziendale che possano esporre l'azienda a rischio di reato;
- si coordina con i responsabili delle altre funzioni aziendali per i diversi aspetti attinenti all'attuazione del modello (definizione di clausole standard, formazione del personale, provvedimenti disciplinari, ecc).
- controlla l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione richiesta in conformità a quanto previsto nelle Parti Speciali del Modello per le diverse tipologie di reati.
- conduce ricognizioni interne per l'accertamento di presunte violazioni delle prescrizioni del Modello;
- effettua periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere nell'ambito delle aree di attività a rischio come definite nelle Parti Speciali;
- promuove, in coordinamento con la funzione preposta, idonee iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del modello;
- verifica che gli elementi previsti dalle singole Parti Speciali del Modello per le diverse tipologie di reati (adozione di clausole standard, espletamento di procedure, ecc.) siano comunque adeguati e rispondenti alle esigenze di osservanza di quanto prescritto dal Decreto, provvedendo, in caso contrario, ad un aggiornamento degli elementi stessi;



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

6.4 Operatività dell'ODV

All'atto della nomina dell'Organismo di Vigilanza, il CDA ne nomina anche il Presidente.

L'Organismo di Vigilanza si riunisce con cadenza almeno trimestrale.

Per la validità della costituzione di ogni seduta, occorre la presenza della maggioranza assoluta dei membri in carica.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti.

L'attività di controllo dell'Organismo di Vigilanza potrà esplicarsi, in funzione della criticità e delle aree di rischio come segue:

- Controlli sistematici o a campione su singoli atti sensibili di particolare rilevanza (di norma quelli per i quali vige l'obbligo di segnalazione all'Organismo di Vigilanza)
- Controlli periodici a campione su tutti i processi aziendali a rischio
- Controlli, su richiesta del Consiglio d'Amministrazione o su istanza dell'Organismo di Vigilanza, in casi significativi o di condotte illecite o passibili di sanzioni.

Deve essere oggetto di verifica, oltre all'adeguatezza e all'efficace attuazione del modello, anche il livello di conoscenza del modello medesimo da parte del personale, promuovendo opportune azioni di sensibilizzazione.

Le attività di verifica dovranno dare origine a report con i seguenti contenuti minimi:

- Processo/atto esaminato
- Riferimento ai documenti esaminati
- Esito complessivo della verifica
- Eventuali rilievi
- Raccomandazioni e azioni correttive a seguito dei rilievi emersi

E' responsabilità dell'Organismo di Vigilanza verificare l'attuazione e l'efficacia delle azioni correttive pianificate.

6.5 Poteri dell'ODV

L'ODV deve aver libero accesso:

- presso tutte le funzioni dell'azienda ed i sistemi informativi aziendali e senza necessità di consenso preventivo, per ottenere ogni informazione o dato ritenuto necessario per lo svolgimento dei propri compiti;
- ad informazioni utili per indagini e ispezioni, anche raccolte attraverso interviste al personale (con garanzia di segretezza o anonimato);
- ai provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D.Lgs. 231/2001 commessi nell'interesse o a vantaggio di Ceramica Sant'Agostino
- alle informazioni sui procedimenti disciplinari svolti e alle eventuali sanzioni applicate (ivi compresi i provvedimenti verso i dipendenti) ovvero all'archiviazione di tali



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

procedimenti, con le relative motivazioni, nei confronti di Dirigenti, Dipendenti e Collaboratori sulla risoluzione di contratti di collaborazione o la revoca di mandati, e sulla risoluzione di altri contratti effettuati per violazione delle clausole di osservanza del “modello”;

- ai registri delle procure e delle autorizzazioni di spesa;
- a tutte le informative concernenti:
 - il sistema delle deleghe e l'organigramma in vigore;
 - le richieste di assistenza legale inoltrate da amministratori, sindaci o dipendenti in caso di avvio di un procedimento giudiziario per i reati previsti dal D.Lgs. 231/2001;
 - gli eventuali rapporti preparati dai responsabili delle funzioni aziendali nell'ambito della propria attività, dai quali si evincano fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del D.Lgs. 231/2001;

6.6 Reporting verso il CdA e gli altri organi societari

L'OdV di Ceramica Sant'Agostino deve riferire:

- su base continuativa, direttamente al Presidente, trasmettendo i report dei singoli incontri;
- su base periodica, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. La relazione informativa, almeno annuale, consta di un rapporto sull'attuazione del Modello, nel quale sono evidenziate
 - l'attività svolta, indicando in particolare i controlli effettuati e l'esito degli stessi, le verifiche condotte e l'esito delle stesse, l'eventuale aggiornamento delle aree e/o attività “a rischio di reato” e dei connessi processi sensibili;
 - le eventuali criticità (e spunti per il miglioramento) emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni, sia in termini di efficacia del Modello;
 - gli interventi correttivi e migliorativi suggeriti o pianificati ed il loro stato di realizzazione.
- immediatamente, al manifestarsi di situazioni gravi e straordinarie quali ipotesi di violazione dei principi di attuazione del Modello, di innovazioni legislative in materia di responsabilità amministrativa degli enti che attengano al perimetro di attuazione del Modello e nel caso di carenze del modello adottato.

L'ODV può essere convocato in qualsiasi momento dai suddetti organi sociali e può a sua volta presentare richiesta in tal senso, per riferire in merito al funzionamento del Modello o a situazioni specifiche, salvo rivolgersi direttamente al Collegio Sindacale o all'Autorità giudiziaria in casi particolari, quali il coinvolgimento di un amministratore.

Il Consiglio di Amministrazione e gli altri organi sociali sono tenuti a dare piena informazione all'ODV sulle questioni che rientrano nella competenza del medesimo organo.



7. I FLUSSI INFORMATIVI NEI CONFRONTI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

7.1 Finalità e criteri

La dinamica del Modello prevede che all'OdV giungano comunicazioni e segnalazioni sul funzionamento del modello stesso, in modo tale da potere effettuare la dovuta azione di monitoraggio.

È necessario, quindi, istituire un sistema di comunicazioni, che, a cura dei Responsabili di Funzione, permetta all'OdV di monitorare "in remoto" la situazione.

Si tratta di un sottosistema informativo costituito da due tipologie di elementi:

1. Comunicazioni derivanti dalle ordinarie operazioni aziendali di comunicazione, informazione, transazione svolte tipicamente da Ceramica Sant'Agostino, ma che potrebbero celare situazioni di rischio;
2. Segnalazioni di infrazione, o di presunta infrazione, del Modello, anche da parte di terzi, singoli individui o enti: si tratta di situazioni di gravità conclamata.

7.2 Comunicazioni di operazioni a rischio

Al fine di pianificare le attività di controllo, l'Organismo di Vigilanza dovrà ricevere dalle funzioni aziendali informazioni su una serie di atti sensibili a rischio (secondo le indicazioni specifiche del Modello Organizzativo – Parti Speciali – nello specifico paragrafo denominato "Comunicazioni all'Organismo di Vigilanza").

I destinatari hanno l'obbligo di comunicare all'Organismo di Vigilanza il verificarsi di tali atti sensibili.

Si sottolinea, inoltre, che è facoltà dell'OdV emettere apposite disposizioni interne, che identificano ulteriori operazioni a rischio che richiedono un'informazione scritta, da parte dei relativi responsabili, nei confronti dell'OdV stesso.

7.3 Segnalazioni di infrazione

In ambito aziendale dovrà essere portata a conoscenza dell'OdV, oltre alla documentazione prescritta nelle singole Parti Speciali del Modello secondo le procedure ivi contemplate, ogni altra informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del Modello nelle aree a rischio.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale.

Le figure aziendali hanno il dovere di segnalare all'OdV eventuali notizie relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati.

In particolare, devono obbligatoriamente e tempestivamente essere trasmesse all'OdV le informazioni concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini per i reati, anche nei confronti di ignoti qualora tali indagini coinvolgano Ceramica Sant'Agostino o sue figure o gli organi sociali;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dalle figure aziendali nel caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati;



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

- i rapporti predisposti dai responsabili di altre Funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali potrebbero emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del Modello;
- le notizie relative ai procedimenti sanzionatori svolti e alle eventuali misure irrogate (ivi compresi i provvedimenti verso le figure aziendali) ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni, qualora essi siano legati a commissione di reati o violazione delle regole di comportamento o procedurali del Modello;
- le commissioni di inchiesta o relazioni interne dalle quali emergano responsabilità per le ipotesi di reato di cui al D.Lgs. 231/2001;
- ogni violazione o presunta violazione delle regole di cui al Modello, o comunque comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate.

7.4 Gestione delle comunicazioni e delle segnalazioni

Per quanto riguarda le comunicazioni ordinarie di operazioni a rischio l'OdV:

- verifica se la comunicazione fosse o meno dovuta, sulla base delle regole predefinite;
- esamina l'oggetto della comunicazione, chiedendo chiarimenti in merito al redattore, nel caso sia necessario;
- decide se approfondire l'esame della situazione, direttamente o indirettamente;
- procede alle azioni necessarie;
- cataloga ed archivia la comunicazione.

Per quanto riguarda le segnalazioni di infrazione, la figura aziendale deve riferire al suo diretto superiore, il quale canalizzerà poi la segnalazione all'OdV. Qualora la segnalazione non dia esito, oppure la figura aziendale si senta a disagio nel rivolgersi al suo diretto superiore per la presentazione della segnalazione, può riferire direttamente all'OdV.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad un'indagine interna; le iniziative assunte al riguardo dovranno essere condivise dall'OdV, che avrà il potere di avocare a sé la trattazione del caso; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto al successivo capitolo relativo al sistema disciplinare e sanzionatorio.

L'OdV di regola non prenderà in considerazione le segnalazioni anonime.

L'OdV agirà in modo da garantire i segnalanti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, assicurando altresì la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'azienda o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

A tali fini, è prevista l'istituzione di canali informativi dedicati da parte dell'OdV, con duplice funzione: quella di facilitare il flusso di segnalazioni ed informazioni verso l'OdV e quella di risolvere velocemente casi di dubbio.

Per quanto concerne le comunicazioni e le segnalazioni dirette all'OdV, le stesse potranno essere effettuate tramite posta ordinaria all'indirizzo:



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Organismo di Vigilanza Modello 231

c/o CERAMICA SANT'AGOSTINO

- via Statale, 247 - 44047 - S.Agostino (FE)

oppure tramite posta elettronica all'indirizzo:

odv@ceramicasantagostino.it

Le violazioni degli obblighi di informazione di cui al precedente paragrafo nei confronti dell'OdV potranno comportare l'applicazione di sanzioni disciplinari, secondo quanto più dettagliatamente indicato al successivo capitolo.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

8. INFORMAZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE

8.1 *Finalità e criteri*

Ai fini dell'efficacia del Modello, è obiettivo di Ceramica Sant'Agostino garantire al personale una corretta conoscenza delle procedure e delle regole di condotta adottate in attuazione dei principi di riferimento contenuti nel presente documento, con differente grado di approfondimento in relazione al diverso livello di coinvolgimento delle risorse medesime nelle aree di attività a rischio.

L'attività di informazione prevede quanto segue:

- le procedure, i sistemi di controllo e le regole comportamentali adottati in attuazione dei principi di riferimento contemplati nel presente documento unitamente al Codice Etico, sono comunicati a tutto il personale in relazione all'attività svolta in concreto ed alle mansioni attribuite. La comunicazione potrà avvenire sia tramite strumenti informatici, sia mediante consegna di un manuale operativo o di altra documentazione idonea allo scopo o tramite la messa a disposizione di tale documentazione sulla rete aziendale;
- ai dipendenti all'atto dell'accettazione della proposta di assunzione, è richiesto di sottoscrivere una specifica dichiarazione di adesione al Codice Etico e di impegno all'osservanza delle procedure adottate in attuazione dei principi di riferimento per la costruzione del Modello;
- i membri del Consiglio di Amministrazione, all'atto dell'accettazione della loro nomina, dichiarano e/o sottoscrivono analoga dichiarazione di impegno all'osservanza e di collaborazione all'applicazione del Codice Etico e dei principi di riferimento per la costruzione del Modello di cui al presente documento.

L'attività di formazione comporta che Ceramica Sant'Agostino curi l'organizzazione di iniziative di formazione, al fine di divulgare e favorire la comprensione delle procedure e delle regole comportamentali adottate in attuazione dei principi di riferimento di cui al presente documento e dei principi contenuti nel Codice Etico. La formazione verrà, altresì, differenziata nei contenuti, in funzione della qualifica dei destinatari, dell'esistenza del rischio nell'area in cui operano, della titolarità o meno di funzioni di rappresentanza dell'azienda.

La formazione del personale ai fini dell'attuazione del Modello è gestita da Ceramica Sant'Agostino in stretta cooperazione con l'OdV e sarà articolata sulla base di criteri di efficacia, efficienza, proporzionalità in funzione del rischio, livello di competenza del personale.

Sono previste specifiche attività di formazione/sensibilizzazione, di cui deve essere conservata idonea registrazione, da eseguire:

- A seguito della prima approvazione del modello
- In caso di modifiche o aggiornamenti significativi
- Su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza a seguito delle attività di verifica
- Per il personale neoassunto

E' compito dell'Organismo di Vigilanza verificare il rispetto dei programmi formativi definiti, sia in termini di quantità che di qualità, e la effettiva partecipazione delle funzioni previste.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

La partecipazione ai corsi di formazione è obbligatoria.

Sono previsti due livelli di attività formative:

1. Sensibilizzazione e formazione generale rivolta a tutti gli apicali ed i responsabili delle funzioni presenti in organigramma; oggetto di questa formazione sono:
 - Le novità introdotte dal D.Lgs. 231/2001
 - Il modello organizzativo come esimente di responsabilità e sistema di governance d'impresa
 - L'analisi dei rischi realizzata presso Ceramica Sant'Agostino
 - La struttura del modello organizzativo di Ceramica Sant'Agostino ed i suoi elementi essenziali
 - Il sistema sanzionatorio
 - Ruolo dell'Organismo di Vigilanza
2. Formazione specifica rivolta al personale coinvolto nelle attività a rischio; in questo caso oggetto dell'attività formativa deve essere il ruolo specifico svolto da ciascuno all'interno del modello e gli obblighi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza

Gli obblighi formativi previsti dal D.Lgs. 81/2008 rientrano tra le attività da tenere sotto controllo, mediante appositi strumenti previsti dal Sistema di gestione per la Sicurezza e non sono qui regolamentati.

Per quanto riguarda le comunicazioni interne, l'OdV curerà che il sistema comunicativo, sia informatico, che cartaceo, operi con costante e regolare funzionalità.

Ciò sia per le segnalazioni di notizie di rilievo da parte del personale o di terzi, sia per le ordinarie comunicazioni per le operazioni a rischio, sia per le comunicazioni da parte dell'OdV al Vertice Aziendale e al personale.

8.2 Piano di comunicazione verso collaboratori e consulenti

I contratti di collaborazione e di fornitura contengono l'impegno al rispetto del Codice Etico di Ceramica Sant'Agostino, che viene reso disponibile sul sito internet aziendale.

L'inosservanza del medesimo può costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali assunte, ai sensi dell'art. 1456 c.c.

8.3 Piano di comunicazione verso società controllate e partecipate

Eventuali società controllate da parte di Ceramica Sant'Agostino sono tenute, per tramite del proprio Organo Direttivo, a valutare la necessità di adottare analogo Modello Organizzativo, in funzione dei profili di rischio configurabili per le attività svolte dalle società stesse.

Nel caso di società partecipate, Ceramica Sant'Agostino dovrà farsi parte diligente a proporre all'Organo Direttivo della società l'adozione di un modello organizzativo per la prevenzione degli illeciti ex D.Lgs. 231/2001.

In alternativa l'Organismo di Vigilanza dovrà estendere i suoi controlli anche ai flussi finanziari tra Ceramica Sant'Agostino e le società controllate/partecipate e agli altri atti sensibili che possono comportare un rischio per Ceramica Sant'Agostino.



**CERAMICA
SANT'AGOSTINO**

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Tutti i rapporti commerciali tra Ceramica Sant'Agostino e le società controllate dovranno essere regolati da appositi contratti, che ne garantiscano la congruità delle transazioni ai livelli di mercato.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

9. SISTEMA DISCIPLINARE E SANZIONATORIO

Ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.lgs. 231/2001, è essenziale l'attuazione di un efficace sistema disciplinare e sanzionatorio.

Le sanzioni verranno applicate ad ogni comportamento dei Destinatari che integri una fattispecie di reato rilevante ai sensi del D.Lgs. 231/2001 ovvero una violazione del Modello, a prescindere dagli esiti del procedimento penale eventualmente avviato dall'Autorità giudiziaria.

A titolo esemplificativo, costituisce violazione del Modello soggetto a sanzione:

- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello, nell'espletamento di attività nel cui ambito ricorre il rischio di commissione dei reati contemplati dal D.Lgs 231/2001;
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi alle prescrizioni del Modello, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Modello, nell'espletamento di attività connesse ai Processi Sensibili, che:
 - espongano l'azienda a una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001
e/o
 - siano diretti in modo univoco al compimento di uno o più reati contemplati dal D.Lgs. 231/2001
e/o
 - tali da determinare l'applicazione a carico dell'azienda di sanzioni previste dal D.Lgs. 231/2001.
- la messa in atto di azioni o comportamenti non conformi ai principi contenuti nel Codice Etico, ovvero l'omissione di azioni o comportamenti prescritti dal Codice Etico
- la mancata informazione all'organismo di Vigilanza nei casi previsti
- la violazione dell'obbligo di vigilanza dei soggetti apicali nei confronti dei sottoposti

Come il Codice Etico, il presente Modello è parte integrante delle obbligazioni contrattuali dei Destinatari, siano essi vincolati da rapporto di lavoro subordinato (dipendenti) o da altro rapporto contrattuale (collaboratori). Comportamenti contrari al Modello possono pertanto costituire causa di risoluzione del rapporto contrattuale, ove si configuri un inadempimento nell'esecuzione del contratto.

Il tipo e l'entità delle sanzioni saranno determinate in relazione a:

- Gravità delle violazioni commesse in relazione al potenziale danno per Ceramica Sant'Agostino
- Mansioni, qualifica e livello del lavoratore
- Intenzionalità o grado di negligenza, imprudenza o imperizia
- Eventuali precedenti del lavoratore



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Per i lavoratori dipendenti, la competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, spetta al Dirigente responsabile, in collaborazione con la funzione Risorse Umane, o al Consiglio d'Amministrazione in funzione della gravità del fatto.

Per i collaboratori esterni, la competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, spetta al Responsabile di Funzione.

Per gli altri destinatari la competenza per la scelta della sanzione più idonea, eventualmente su segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, spetta al Consiglio d'Amministrazione.

Spetta all'Organismo di Vigilanza valutare l'effettività e l'efficacia del sistema sanzionatorio.

9.1 Misure sanzionatorie nei confronti dei Dipendenti

I provvedimenti disciplinari irrogabili, nel rispetto delle procedure previste dall'art.7 della legge n.300 del 30 maggio 1970 (Statuto dei Lavoratori), sono quelli previsti dal CCNL e precisamente:

- Richiamo verbale
- Richiamo scritto
- Multa
- Sospensione dal servizio e dalla retribuzione
- Licenziamento

Restano ferme, e si intendono dunque interamente richiamate, tutte le disposizioni previste dalla legge dal CCNL applicato, relative alle procedure ed agli obblighi da osservare nell'applicazione delle sanzioni.

9.2 Misure sanzionatorie nei confronti dei Dirigenti

Nel caso di violazione, da parte di dirigenti, delle regole di condotta imposte dal Codice Etico e dal presente Modello di Organizzazione, si provvederà ad applicare le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal CCNL Dirigenti.

Si segnala che costituisce violazione del Modello anche il mancato esercizio dei doveri di direzione e vigilanza in capo ai soggetti in posizione apicale, siano essi amministratori o dirigenti.

9.3 Misure sanzionatorie nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del modello da parte degli Amministratori, l'Organismo di Vigilanza dovrà informare l'intero Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale, che provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

Si segnala che costituisce violazione del Modello anche il mancato esercizio dei doveri di direzione e vigilanza in capo ai soggetti in posizione apicale, siano essi amministratori o dirigenti.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE GENERALE

REV.1
DEL 11/01/16

Sanzioni sono previste anche nel caso in cui gli amministratori non abbiano saputo tenere debitamente conto delle segnalazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza in merito a violazioni del modello medesimo.

9.4 Misure sanzionatorie nei confronti dei Collaboratori esterni

Ogni comportamento posto in essere da Collaboratori esterni (collaboratori, fornitori, consulenti, ecc.) in contrasto con le linee di condotta previste dal "modello" e tale da comportare il rischio di commissione di un reato previsto dal D.lgs. 231/2001 potrà determinare, secondo quanto previsto dalle clausole contrattuali inserite nei contratti, la risoluzione del contratto, fatta salva la richiesta di risarcimento di eventuali danni subiti da Ceramica Sant'Agostino.

9.5 Misure nei confronti dei Sindaci

In caso di violazione del modello da parte dei Sindaci, l'Organismo di Vigilanza dovrà informare l'intero Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale, che provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa.

9.6 Misure nei confronti dei membri dell'organismo di Vigilanza

Nel caso in cui, per negligenza od imperizia, i membri dell'Organismo di Vigilanza non abbiano saputo individuare e conseguentemente segnalare violazioni del modello, oppure tenere debitamente conto di segnalazioni giunte dal CdA od altri enti aziendali, il Consiglio d'Amministrazione potrà revocarne il mandato, prima della scadenza naturale, configurandosi la giusta causa.

9.7 Azione di risarcimento dei danni

Ceramica Sant'Agostino promuove azione di risarcimento in presenza di comportamenti configuranti un illecito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in caso di accertamento della responsabilità dell'autore dell'illecito e del nesso di causalità con il danno derivante alla Società.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1
SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

MODELLO ORGANIZZATIVO
ai sensi del D.Lgs. 231/2001

PARTE SPECIALE 1
Sicurezza



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1
SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

SOMMARIO

| | |
|---|---|
| 1. TIPOLOGIA DI REATI..... | 3 |
| 2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO..... | 3 |
| 3. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE..... | 4 |
| 4. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE..... | 4 |
| 5. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA..... | 8 |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1 SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

1. TIPOLOGIA DI REATI

In conformità a quanto disposto nel documento “Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Generale”, scopo del presente documento “Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Speciale 1 Sicurezza” è disciplinare le attività che concorrono a prevenire i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime in violazione delle norme antinfortunistiche.

La presente Parte Speciale si riferisce ai reati connessi alla sicurezza sul lavoro, secondo le fattispecie contemplate dall'articolo 25-septies del D.Lgs. 231/2001.

- ✓ *Art. 589 del Codice Penale – Omicidio colposo*
- ✓ *Art. 590 del Codice Penale – Lesioni personali colpose*

Fattispecie

Infortuni sul lavoro o malattie professionali che cagionano morte o lesioni personali gravi o gravissime, laddove si possano ravvisare inadempienze del datore di lavoro o suoi delegati rispetto agli adempimenti di legge in materia di sicurezza sul lavoro.

Esempi

Infortuni sul lavoro in presenza di misure di sicurezza insufficienti o non rispettate, carenza di formazione, impianti non a norma, ecc....

2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato qui considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle qui considerate, possano potenzialmente diventarlo.

I Destinatari del Modello, in particolare gli amministratori, i soggetti in posizione apicale e quanti svolgono la propria attività nelle aree a rischio, devono attenersi ai seguenti principi generali:

- Ceramica Sant'Agostino considera essenziali gli obiettivi della sicurezza e della tutela della salute del proprio personale ed intende integrare tali obiettivi in tutte le attività ed i momenti della vita aziendale;
- Ceramica Sant'Agostino considera altresì che il rispetto degli standard di sicurezza i tutela della salute costituisca la condizioni minima ma irrinunciabile di legittimità dell'esercizio delle attività produttive ed uno strumento di razionalizzazione ed efficienza dell'organizzazione
- Ceramica Sant'Agostino considera l'impiego di risorse finanziarie, tecnologiche e professionali dedicate alla sicurezza ed alla tutela della salute, un investimento produttivo ed un elemento qualificante del proprio impegno per la prevenzione e protezione dei rischi



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1 SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

- Conseguentemente Ceramica Sant'Agostino adotta nell'esercizio delle sue attività misure che, secondo l'attività svolta, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica dei lavoratori
- Ceramica Sant'Agostino adotta un'organizzazione basata sui seguenti principi e criteri:
 - Valutare i rischi
 - Evitare i rischi
 - Combattere i rischi alla fonte
 - Adeguare il lavoro all'uomo, in particolare per quanto concerne la concezione dei posti di lavoro e la scelta delle attrezzature di lavoro e dei metodi di lavoro e produzione, per ridurre gli effetti di questi lavori sulla salute e sulla sicurezza
 - Privilegiare le scelte che tengano conto del grado di evoluzione della tecnica
 - Sostituire ciò che è pericoloso con ciò che non è pericoloso o che è meno pericoloso
 - Programmare la prevenzione, mirando ad un complesso coerente che integri nella medesima la tecnica, l'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le relazioni sociali e l'influenza dei fattori dell'ambiente di lavoro
 - Dare priorità alle misure di protezione collettiva rispetto alle misure di protezione individuale
 - Impartire adeguate istruzioni ai lavoratori
- Tali principi sono utilizzati da Ceramica Sant'Agostino per prendere le misure necessarie per la protezione della sicurezza e salute dei lavoratori, comprese le attività di prevenzione dei rischi professionali, d'informazione e formazione, nonché l'approntamento di un'organizzazione e dei mezzi necessari
- La ricerca di vantaggi per Ceramica Sant'Agostino, qualora comportino o possano comportare la violazione, dolosa o colposa, delle norme in materia di tutela della sicurezza e salute del lavoro, non è mai giustificata

3. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE

Il Consigliere Delegato alla sicurezza, ovvero il Datore di Lavoro, in collaborazione con il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e, per quanto di competenza, del medico competente e del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, definiscono il piano annuale o pluriennale degli investimenti necessari ad assicurare il mantenimento e il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, disponendo della più ampia autonomia di spesa per provvedere a quanto pianificato o si renda necessario all'occorrenza.

4. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

I principi di comportamento descritti nel paragrafo precedente, trovano attuazione nelle procedure aziendali, ispirate ai seguenti principi:



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1 SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

- verificabilità delle operazioni: le attività rilevanti devono essere documentate, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità
- separazione delle responsabilità: nessuno deve gestire in autonomia un intero processo, soprattutto quando questo sia a rischio di illecito; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un efficace deterrente e sistema di prevenzione rispetto alla commissione di illeciti
- documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza dei controlli effettuati, tramite compilazione di documenti, firme, invio di comunicazioni, ecc....

In particolare il Modello Organizzativo adottato da Ceramica Sant'Agostino assicura l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi a:

- a) rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) verifica di idoneità delle imprese appaltatrici in conformità alle disposizioni di legge
- e) attività di sorveglianza sanitaria;
- f) attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- g) attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- h) acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- i) periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Il modello adottato prevede:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività previste;
- un'articolazione di funzioni che assicura le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello (definito nella Parte Generale).
- un idoneo sistema di controllo sull'attuazione del medesimo modello e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo vengono adottati, quando siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Ceramica Sant'Agostino adotta un Sistema di Gestione per la Sicurezza conforme alla norma OHSAS18001:2007, che declina puntualmente i principi di cui sopra.

La codifica delle attività a rischio qui riportate (LETTERAnumero) è coerente con quanto riportato nella mappatura dei rischi.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1
Sicurezza

REV.1
DEL 11/01/16

| N° | REATI | PROCESSI | ATTIVITA' SENSIBILE | RIFERIMENTI DOCUM. | PRINCIPI DI PREVENZIONE |
|----|------------------------------------|-----------|--|---|---|
| A1 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 a) Rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici; | PGS501 Aggiornamento e conformità legislativa PGS504 - gestione impianti, macchine ed attrezzature PGS510 gestione materiali e sostanze | Scadenziario adempimenti di legge. Audit annuale di conformità legislativa Manutenzione impianti Corretta gestione sostanze pericolose |
| A2 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 b) attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti; | PGS502 Valutazione dei rischi PGS505 Adozione e gestione dei DPI PGS507 Gestione dei lavori in appalto PGS509 Segnaletica Sicurezza | Valutazione dei rischi nelle sue varie forme (DVR, DUVRI, PSC) Disponibilità ed uso DPI Aggiornamento valutazione rischi a seguito di modifiche Segnaletica di sicurezza adeguata |
| A3 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 c) attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; | PEI, PGS507 Gestione dei lavori in appalto, PGS503 Comunicazione, Partecipazione e Consultazione PGS506 Accoglienza visitatori | Organigramma sicurezza. Nomina figure sicurezza, squadre antincendio e primo soccorso. Prove di evacuazione verbalizzate. Registrazione visitatori Verifica idoneità imprese ex D.Lgs. 81 art.26 o titolo IV. Contratti con esplicitazione costi sicurezza. DUVRI (o PSC e POS imprese). Vigilanza del committente/Responsabile dei Lavori. Riunioni periodiche SPP verbalizzate. Consultazione RLS in definizione politica, modifiche, DVR, piani di miglioramento. |
| A4 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 d) attività di sorveglianza sanitaria; | PGS511 Sorveglianza Sanitaria | Medico Competente (MC) regolarmente nominato. Scadenziario protocollo sanitario. |
| A5 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 e) attività di informazione e formazione dei lavoratori; | PGQ015 Gestione Risorse Umane | Scadenziario formazione. Formazione neoassunti. Registrazione formazione e valutazione efficacia. Riunioni periodiche di reparto su sicurezza. |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1
Sicurezza

REV.1
DEL 11/01/16

| N° | REATI | PROCESSI | ATTIVITA' SENSIBILE | RIFERIMENTI DOCUM. | PRINCIPI DI PREVENZIONE |
|-----|------------------------------------|-----------|--|--|--|
| A6 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 f) attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori; | PSQ003 Verifiche ispettive Interne e Monitoraggi | Check list verifica trimestrale del preposto su applicazione misure sicurezza in reparto. |
| A7 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 g) acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge; | PGS501 Aggiornamento e conformità legislativa PGS504 - gestione impianti, macchine ed attrezzature | Scadenziario adempimenti di legge. Audit annuale di conformità legislativa. Conformità CE impianti e linee su esistente e nuove installazioni. |
| A8 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co1 h) periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate. | PSQ003 Verifiche ispettive Interne e Monitoraggi PGQ022 Gestione indicatori e riesame della direzione | Esecuzione di audit di sistema. Attività dell'OdV. |
| A9 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co2 Idonei sistemi di registrazione | PSQ001 Gestione dei documenti e dei moduli di registrazione | Conservazione di adeguate registrazioni |
| A10 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co3 Idonei sistemi sanzionatori | Modello Organizzativo Parte Generale cap.9 | Sanzioni disciplinari in casi di inadempienze come da Modello Organizzativo Gestionale Parte Generale. Registrazione richiami/provvedimenti preposto. |
| A11 | Omicidio colposo e lesioni colpose | Sicurezza | D.Lgs. 81/08 art. 30 co4 Controllo ed adeguatezza sistema | PGQ022 Gestione indicatori e Riesame della direzione | Esecuzione riesame di sistema. Relazione annuale dell'OdV. Riunione annuale sicurezza ex art.35. |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 1
SICUREZZA

REV.1
DEL 11/01/16

5. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

E' fatto obbligo ai Destinatari di comunicare all'Organismo di Vigilanza i seguenti eventi:

- Infortuni sul luogo di lavoro con prognosi maggiore > 40 gg
- Sanzioni in materia di sicurezza sul lavoro
- Verbale riunione periodica sicurezza
- Verbale di riesame del Sistema di gestione della Sicurezza
- Report Organismo di Certificazione Sistema di Gestione Sicurezza
- Notizie di comportamenti a rischio di reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in via diretta o indiretta



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

MODELLO ORGANIZZATIVO
ai sensi del D.Lgs. 231/2001

PARTE SPECIALE 2
Reati Ambientali



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| 1. TIPOLOGIA DI REATI..... | 3 |
| 2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO..... | 7 |
| 3. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE..... | 8 |
| 4. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE..... | 8 |
| 5. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA..... | 11 |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2 REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

1. TIPOLOGIA DI REATI

In conformità a quanto disposto nel documento “Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Generale”, scopo del presente documento “Modello di organizzazione, gestione e controllo – Parte Speciale 2 Reati Ambientali” è disciplinare le attività che concorrono a prevenire i reati ambientali, secondo le fattispecie contemplate dall'articolo 25-undecies del D.Lgs. 231/2001 e secondo quanto ritenuto applicabile in fase di mappatura dei rischi. Non sono qui considerati i reati non applicabili o ai quali sia stato attribuito un rischio ‘irrelevante’.

✓ *Art. 452 bis del Codice Penale - inquinamento ambientale.*

Fattispecie

E' un reato doloso di evento (è necessario che il fatto si verifichi) e di danno (punisce la conseguenza del comportamento se in relazione di causalità). La condotta abusiva consiste nell'aver determinato l'inquinamento ambientale, senza autorizzazione o in violazione dell'autorizzazione, e se la compromissione o il deterioramento sono significativi e misurabili e riguardano: 1) le acque o l'aria, o porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; 2) un ecosistema, la biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna. Se l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Esempio

Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa volontario sversamento di sostanze pericolose
Inquinamento dell'aria, causa emissioni in atmosfera non controllate.
Gestione non autorizzata (per esempio abbandono) di rifiuti pericolosi.

✓ *Art. 452 quater del Codice Penale - Disastro ambientale.*

Fattispecie

E' un reato doloso di evento (è necessario che il fatto si verifichi) e di danno (punisce la conseguenza del comportamento se in relazione di causalità). La condotta abusiva consiste nell'aver determinato il disastro ambientale e cioè: 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema; 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali; 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo. Se l'inquinamento è prodotto in un'area naturale protetta o sottoposta a vincolo paesaggistico, ambientale, storico, artistico, architettonico o archeologico, ovvero in danno di specie animali o vegetali protette, la pena è aumentata.

Esempio

Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa volontario sversamento di sostanze pericolose
Inquinamento dell'aria, causa emissioni in atmosfera non controllate.
Gestione non autorizzata (per esempio abbandono) di rifiuti pericolosi.

✓ *Art. 452 quinquies del Codice Penale – Delitti colposi verso l'ambiente.*

Fattispecie



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2 REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

Punisce la commissione del reato di inquinamento o disastro ambientale in forma colposa. Il pericolo di inquinamento o disastro ambientale è previsto solo in forma colposa.

Esempio

Inquinamento del suolo o sottosuolo, causa sversamento accidentale.

Inquinamento dell'aria, causa rottura nei sistemi abbattimento delle emissioni.

Inquinamento di aria, suolo o sottosuolo causa incendio.

✓ *Art. 452 octies del Codice Penale – Circostanze aggravanti*

Fattispecie

Considera circostanze aggravanti la commissione dei delitti previsti dal presente titolo in forma associata anche di tipo mafioso.

Esempio

Quando l'associazione di cui all'articolo 416 c.p. è diretta, in via esclusiva o concorrente, allo scopo di commettere taluno dei delitti previsti in materia ambientale

✓ *Art. 733 bis del Codice Penale - Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto*

Fattispecie

Chiunque distrugge o comunque deteriora in modo significativo un habitat all'interno di un sito protetto.

La norma, punendo due distinte condotte (distruzione o deterioramento), tutela la conservazione di un habitat, intendendosi per questo qualsiasi habitat di specie per le quali una zona sia classificata come "zona a tutela speciale" ovvero qualsiasi habitat naturale o habitat di specie per cui un sito sia designato come zona speciale di conservazione, richiamando le definizioni delle direttive 2009/147/CE e 1992/43/CE (siti di importanza comunitaria - S.I.C.).

Esempio

Deteriorare un sito ambientale protetto a seguito di un disastro ambientale o di sversamenti volontari.

✓ *Art. 137 del D.Lgs. 152/06 - Scarico di acque reflue industriali*

Fattispecie

Chiunque scarica acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, senza le autorizzazioni previste o contravvenendo alle autorizzazioni ottenute, ovvero superando i limiti previsti.

Il legislatore ha inteso collegare la responsabilità amministrativa degli Enti solo ad alcune delle fattispecie di reato persiste dall'art. 137 e più precisamente:

- art. 137, comma 2: apertura o effettuazione di nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06;
- art. 137 comma 3: effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06 senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione o le altre prescrizioni impartite dalle Autorità d'ambito competenti;
- art. 137, comma 5: lo scarico di acque reflue industriali con supero dei valori limiti fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, della tabella 4 Allegato 5 Parte III



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2 REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

del Decreto oppure supero dei limiti più restrittivi fissati dalle Regioni o dalle province autonome o dall'autorità competente in relazione alle sostanze indicate nella Tabella 5 Allegato 5 Parte III del Decreto;

- art. 137, comma 11: inosservanza dei divieti di scarico previsti dagli artt. 103 (scarichi sul suolo) e 104 (scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del d.lgs. 152/06);
- art. 137, comma 13: sversamento nelle acque del mare di sostanze vietate dalla normativa internazionale da parte di navi od aeromobili.

Esempio

Effettuare scarichi industriali non autorizzati o superare i valori limite degli inquinanti permessi dalla legge/autorizzazione.

- ✓ *Art. 256 del D.Lgs. 152/06 - Attività di gestione di rifiuti non autorizzata*

Fattispecie

Chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione iscrizione o comunicazione, o al di fuori dell'autorizzazione esistente, o chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata o effettua miscelazione di rifiuti non autorizzata

Esempio

Qualunque gestione di rifiuti difforme dalle leggi od autorizzazioni.

- ✓ *Art. 257 del D.Lgs. 152/06- Bonifica dei siti*

Fattispecie

Chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente o senza effettuare le comunicazioni previste.

Esempio

Mancata bonifica di un sito nel quale è stato generato/rinvenuto inquinamento. Esecuzione della bonifica in difformità dal progetto approvato o senza la prevista comunicazione alle autorità competenti.

- ✓ *Art. 258 del D.Lgs. 152/06 - Falsità nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti.*

Fattispecie

Chiunque nella predisposizione o nell'uso di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti medesimi o fa uso di un certificato falso durante il trasporto.

Esempio

Predisposizione e/o utilizzo di un certificato falso per l'omologazione od il trasporto di un rifiuto.

- ✓ *Art. 259 del D.Lgs. 152/06 - Traffico illecito di rifiuti*

Fattispecie

Chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'art. 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259

Esempio

Effettuare una spedizione di rifiuti all'interno di vettori atti a nasconderli, destinandoli a discariche non autorizzate.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

- ✓ *Art. 260 bis del D.Lgs. 152/06 - Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti*

Fattispecie

Quando il trasportatore accompagna il trasporto dei rifiuti con la copia cartacea della scheda SISTRI fraudolentemente alterata e, ove necessario sulla base della normativa vigente, con la copia del certificato analitico che identifica le caratteristiche dei rifiuti o fa uso di un certificato di analisi di rifiuti contenente false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trasportati.

Si configura anche quando chiunque nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, utilizzato nell'ambito del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e inserisce un certificato falso nei dati da fornire ai fini della tracciabilità dei rifiuti

Esempio

Predisposizione e/o utilizzo di un certificato falso per l'omologazione od il trasporto di un rifiuto.

- ✓ *Art. 279 del D.Lgs. 152/06 – Emissioni in atmosfera*

Fattispecie

Superamento dei valori limite di cui all'autorizzazione vigente, nel caso in cui tali emissioni comportino il superamento dei valori limite della qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

Esempio

In questo contesto una sola è la condotta penalmente rilevante da cui può discendere la responsabilità amministrativa della Società, ovvero quella di cui all'art. 279, comma 5 che sanziona chi, nell'esercizio di uno stabilimento, oltre a determinare il superamento dei valori limite di emissione ovvero a violare le prescrizioni dell'autorizzazione, determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

- ✓ *Art. 3 co.6 della Legge 549/93 – Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive dello strato di ozono*

Fattispecie

Chiunque produce, utilizza, commercializza, importa, esporta, consuma e detiene sostanze lesive dello strato di ozono e proibite ai sensi della Legge 549/93

Esempio

Utilizzo di gas refrigeranti all'interno di impianti di condizionamento/refrigerazione non in regola con le normative.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2 REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

2. PRINCIPI DI COMPORTAMENTO

Ai Destinatari del Modello è fatto divieto di:

- porre in essere comportamenti tali da integrare le fattispecie di reato qui considerate;
- porre in essere comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé fattispecie di reato rientranti tra quelle qui considerate, possano potenzialmente diventarlo.

Ceramica Sant'Agostino si impegna a perseguire la tutela dell'ambiente, avendo come obiettivo il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali. A tal fine gli impegni includono:

- Il rispetto della legislazione nazionale, comunitaria e locale in campo ambientale, nonché delle disposizioni specifiche
- Lo svolgimento della propria attività in modo responsabile al fine di prevenire, controllare e ridurre eventuali impatti sull'ambiente
- La prevenzione degli inquinamenti dell'aria, del suolo, del sottosuolo e delle acque
- La corretta gestione dei rifiuti
- Il rispetto degli habitat naturali, con particolare riferimento ai siti protetti
- Il rispetto delle specie animali e vegetali in via d'estinzione o comunque protette

Dagli impegni di Ceramica Sant'Agostino discendono i seguenti obblighi:

- Attenersi scrupolosamente alla legislazione vigente in materia ambientale che disciplina lo svolgimento delle attività lavorative presso l'unità produttiva
- Attenersi rigorosamente a quanto previsto dalle Autorizzazioni Ambientali
- Attenersi alle procedure aziendali del Sistema di Gestione Ambientale
- Ridurre al minimo indispensabile per l'adempimento delle obbligazioni assunte e nel rispetto delle migliori tecnologie disponibili l'uso di sostanze pericolose, tossico-nocive, o comunque dannose per l'ambiente
- Essere costantemente aggiornati circa la normativa in materia ambientale in modo da analizzare le nuove norme, scadenze di legge, disposizioni legislative, aggiornamenti normativi, circolari interpretative che regolarizzano il settore con verifica delle applicazioni alla realtà aziendale di Ceramica Sant'Agostino
- Partecipare ad eventuali corsi organizzati da Ceramica Sant'Agostino in materia ambientale
- Osservare le regole e le procedure di redazione del registro di carico/scarico dei rifiuti, dei formulari e delle relative dichiarazioni
- I fornitori od altri destinatari esterni a Ceramica Sant'Agostino, ove richiesto da norme e regolamenti in base alla natura del bene e servizio prestato, devono dare evidenza del rispetto da parte loro delle normative ambientali



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2 REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

3. GESTIONE RISORSE FINANZIARIE

Il Consigliere Delegato in materia ambientale, definisce il piano annuale o pluriennale degli investimenti necessari ad assicurare il mantenimento e il miglioramento delle performance ambientali dell'azienda nel rispetto della normativa vigente, disponendo della più ampia autonomia di spesa per provvedere a quanto pianificato o si renda necessario all'occorrenza.

4. ATTIVITA' A RISCHIO E PROTOCOLLI DI PREVENZIONE

I principi di comportamento descritti nel paragrafo precedente, trovano attuazione nelle procedure aziendali, ispirate ai seguenti principi:

- verificabilità delle operazioni: le attività rilevanti devono essere documentate, così da poter ricostruire decisioni prese e relative responsabilità
- separazione delle responsabilità: nessuno deve gestire in autonomia un intero processo, soprattutto quando questo sia a rischio di illecito; la contrapposizione ed il bilanciamento delle responsabilità rappresenta un efficace deterrente e sistema di prevenzione rispetto alla commissione di illeciti
- documentazione dei controlli: deve rimanere evidenza dei controlli effettuati, tramite compilazione di documenti, firme, invio di comunicazioni, ecc....

Ceramica Sant'Agostino ha in corso il progetto di adozione di un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma ISO 14001, che declina puntualmente i principi di cui sopra.

Fermo restando che ogni procedura aziendale, in quanto approvata dalla Direzione, è vincolante nella sua interezza, ai fini di una migliore comprensione della loro efficacia preventiva di commissione degli illeciti, nella tabella di seguito riportata vengono evidenziate le correlazione tra:

- Processi aziendali
- Attività a rischio, con i riferimenti alla codifica delle attività a rischio riportata nell'Analisi dei Rischi
- Procedura, se presenti/previste
- Criteri organizzativi declinati all'interno della procedura ai fini della prevenzione degli illeciti

Laddove non presente alcuna correlazione tra attività a rischio ed una procedura specifica, o laddove la procedura non sia ancora ufficialmente approvata, fanno testo, ai fini dell'efficacia preventiva, i "principi di prevenzione" quivi riportati.

Laddove non sia possibile individuare criteri organizzativi efficaci per prevenire il rischio (esempio: non esistono criteri organizzativi che impediscono di fare corruzione), si rimanda ai principi generali di comportamento ed al Codice Etico.



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
Reati Ambientali

REV.0
DEL 11/01/16

| N° | PROCESSI | REATI | ATTIVITA' SENSIBILE | RIFERIMENTI DOCUM. | PRINCIPI DI PREVENZIONE |
|------------|-------------------|---|--|--|---|
| B8 | Gestione ambiente | Scarichi non autorizzati di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose | Gestione scarichi idrici. Gestione emergenze per sversamenti accidentali. | Piano di monitoraggio ambientale PGS504 - gestione impianti, macchine ed attrezzature Istruzione antisversamento | Esecuzione analisi con periodicità prevista (reflui e acque meteoriche) Verifica annuale contatore S4. Notifica ad OdV nel caso di utilizzo di laboratori non accreditati (Accredia, Università, Enti pubblici). Vasche contenimento antisversamento. Piani di emergenza antisversamento ed indagini a seguito di eventuale sversamento. Manutenzione impianti di depurazione |
| B10 | Gestione ambiente | Violazione delle disposizioni in materia di bonifica dei siti inquinati | Bonifica di siti inquinati | | Responsabile comunicazione emergenze Registro comunicazioni agli enti Designazione responsabile della bonifica in caso di necessità Utilizzo imprese autorizzate |
| B9 B12 | Gestione ambiente | Attività di gestione di rifiuti non autorizzata Traffico illecito di rifiuti | Selezione smaltitori. Gestione accumuli temporanei. Smaltimento dei rifiuti. Omologa dei rifiuti. | PGA703 – gestione rifiuti | Congruietà economica trasportatori/smaltitori tramite offerte alternative. Verifiche autorizzazioni e targhe automezzi smaltitori Verifiche periodiche accumuli temporanei e stoccaggio rifiuti Compilazione e conservazione documenti di legge. Analisi per caratterizzazione nuovi rifiuti e codici a specchio Clausole produzione rifiuti su contratti imprese Congruietà economica laboratori tramite offerte alternative |
| B11 B14 | Gestione ambiente | Falsificazione e uso di certificati d'analisi dei rifiuti falsi | Omologa a caratterizzazione dei rifiuti | PGA703 – gestione rifiuti | Definizione criteri di qualifica laboratori utilizzati Notifica ad OdV nel caso di utilizzo di laboratori non accreditati (Accredia, Università, Enti pubblici). |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
Reati Ambientali

REV.0
DEL 11/01/16

| N° | PROCESSI | REATI | ATTIVITA' SENSIBILE | RIFERIMENTI DOCUM. | PRINCIPI DI PREVENZIONE |
|----------|-------------------|--|---|--|---|
| B15 | Gestione ambiente | Violazione di disposizioni in materia di emissioni industriali in atmosfera | Emissioni in atmosfera | Piano di monitoraggio ambientale PGS504 - gestione impianti, macchine ed attrezzature | Esecuzione analisi con periodicità prevista. Congruità economica laboratori tramite offerte alternative Definizione criteri di qualifica laboratori utilizzati Notifica ad OdV nel caso di utilizzo di laboratori non accreditati (Accredia, Università, Enti pubblici). Manutenzione impianti di abbattimento fumi Conservazione registrazioni depressione filtri |
| B19 | Gestione ambiente | Violazione delle disposizioni per la cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive dello strato di ozono | Esercizio e manutenzione impianti di refrigerazione/raffrescamento | | Mappatura gas lesivi ozono e piano di sostituzione. Obbligo di tenuta libretti e ricerca fughe Divieto utilizzo gas vietati Utilizzo di manutentori certificati F-GAS. |
| B6 B7 | Gestione ambiente | Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto | Gestione scarichi idrici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti. Gestione emergenze per sversamenti accidentali. | | Vedi presidi e principi da B8 a B15 |
| B1 B2 | Gestione ambiente | Inquinamento ambientale Disastro ambientale | Gestione scarichi idrici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti | | Vedi presidi e principi da B8 a B15 |
| B3 | Gestione ambiente | Delitti colposi verso l'ambiente | Gestione scarichi idrici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti. Sversamenti accidentali, incendio, calamità naturali, serbatoi interrati | | Vedi presidi e principi da B8 a B15 CPI aggiornato Analisi eventi alluvionali Sismicità immobili |
| B5 | Gestione ambiente | Circostanze aggravanti | Gestione scarichi idrici, emissioni in atmosfera, gestione rifiuti | | Vedi presidi e principi da B8 a B15 |



CERAMICA
SANT'AGOSTINO

MODELLO ORGANIZZATIVO AI SENSI DEL D.LGS.231

PARTE SPECIALE 2
REATI AMBIENTALI

REV.0
DEL 11/01/16

5. COMUNICAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA

E' fatto obbligo ai Destinatari di comunicare all'Organismo di Vigilanza i seguenti eventi:

- Utilizzo di laboratori di analisi non accreditati (da Accredia, Università od altri Enti Pubblici);
- Sanzioni amministrative e procedimenti giudiziari in materia ambientale;
- Report Organismi di certificazione SGA;
- Rinnovi Autorizzazioni Ambientali;
- Superamento limiti analisi scarichi idrici ed emissioni;
- Notizie di comportamenti a rischio di reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001, in via diretta o indiretta (vedi anche Cap.6 della Parte Generale).